

280.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Difesa.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lion	1-00173 7951	Bulgarelli	4-05720 7960
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Bulgarelli	4-05721 7961
V Commissione:		Economia e finanze.	
Ventura Michele	7-00224 7952	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
XII Commissione:		Delmastro Delle Vedove	3-02069 7961
Battaglia	7-00223 7954	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO		Zacchera	4-05732 7962
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Taborelli	4-05735 7962
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Buemi	3-02078 7954	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Falanga	3-02074 7962
Bulgarelli	4-05725 7955	Taormina	3-02076 7963
Borriello	4-05744 7955	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Delmastro Delle Vedove	4-05722 7964
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-05723 7964
Zacchera	4-05728 7956	Infrastrutture e trasporti.	
Realacci	4-05742 7956	<i>Interpellanza:</i>	
Beni e attività culturali.		Nesi	2-00677 7965
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Grignaffini	5-01768 7957	Tidei	3-02070 7965
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Realacci	4-05738 7959		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Carli	5-01766 7965	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mastella	3-02071 7974
Realacci	4-05726 7966	Politiche agricole e forestali.	
Ghiglia	4-05727 7967	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Damiani	4-05729 7967	Rossiello	4-05740 7974
La Starza	4-05731 7968	Politiche comunitarie.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Squeglia	4-05739 7975
Gianni Alfonso	3-02072 7969	Salute.	
Grillini	3-02073 7969	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Quartiani	3-02075 7970	Costa	5-01767 7976
Conte Giorgio	3-02077 7970	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Valpiana	4-05734 7976
Ostillio	4-05724 7970	Apposizione di firme a mozioni	7976
Pezzella	4-05730 7971	Apposizione di una firma ad una interpel-	
Cento	4-05736 7971	lanza	7977
Nesi	4-05741 7972	Apposizione di firme ad interrogazioni	7977
Brusco	4-05743 7972		
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Di Gioia	4-05733 7972		
Cannella	4-05737 7973		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'Italia, secondo il rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione del 2002, da una popolazione attuale di 57,4 milioni di abitanti arriverebbe nel 2050 ad una popolazione di 43 milioni;

il tasso medio di accrescimento della popolazione, nel periodo 2000-2005, registra un saldo negativo dello 0,1 per cento, con un numero medio di figli per donna, sempre nello stesso periodo stimato, di 1,20, ben lontano dalla naturale soglia di riproduzione della popolazione oscillante tra 1,9 e 2,1;

la speranza di vita alla nascita della popolazione maschile e femminile, vicina agli 80 anni, ed il continuo invecchiamento della popolazione con un rapporto tra popolazione attiva e quella non in età lavorativa è molto preoccupante anche considerando la bassa percentuale di minori di 15 anni (il 14,1 per cento) sul totale della popolazione;

con tali previsioni sul numero medio di figli per donna il nostro Paese si colloca in una posizione molto delicata rispetto alla sostenibilità del sistema pensionistico e dell'assistenza sanitaria alla popolazione anziana;

nonostante il consolidamento del fenomeno migratorio e il giusto aumento dei flussi di ingresso nel nostro Paese, esso non garantirà da solo un sostegno considerevole all'aumento della popolazione se non supportato dalla parallela crescita della popolazione già residente;

i progetti riproduttivi delle coppie hanno necessariamente orizzonti di medio e lungo periodo, di conseguenza uno degli aspetti fondamentali di interventi di legi-

slazioni in materia è quello della stabilità, fattore dirimente al fine di favorire il disegno riproduttivo;

i processi che hanno portato allo spopolamento delle campagne, all'aumento della popolazione urbana e alla maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando anche l'aumento della flessibilità lavorativa, sono fattori che hanno influito e influiscono sui progetti di nuzialità e riproduttivi, posticipando l'età media delle unioni stabili e la nascita di figli;

nonostante queste tendenze negative relative alla crescita della popolazione c'è la tendenza, in alcune realtà comunali, ad allargare la propria capienza abitativa, preferendo nuove costruzioni anziché investire tali fondi per riqualificare i servizi e le prestazioni sociali, fondamentali per i progetti riproduttivi delle coppie ed in generale per la qualità dell'assistenza alla popolazione interessata;

per invertire la tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione e allo squilibrio tra generazioni c'è l'esigenza di fornire garanzie e stabilità per la formazione delle famiglie implementando progetti per sostenere progetti riproduttivi;

affinché ci sia riproduzione il sostegno alla nuzialità e quello alla decisione di coppia di avere figli sono prerequisiti indispensabili, infatti nel nostro Paese il problema centrale è l'accesso per i giovani e le giovani alla casa ed al lavoro, dove qualunque misura di forte facilitazione per l'accesso delle coppie alla casa ed al doppio reddito da lavoro è un essenziale contributo all'incentivazione della riproduzione;

impegna il Governo:

ad intervenire per la predisposizione e l'implementazione di progetti ed azioni che aumentino i servizi alle coppie e alle famiglie nel sostegno alla decisione della nascita di figli;

a rafforzare l'offerta dei servizi educativi per la prima e primissima infanzia su tutto il territorio nazionale, garantendo anche con contributi e agevolazioni il pieno sostegno delle coppie e alle famiglie interessate;

a garantire la piena applicazione della legge n. 53 del 2000 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città », in modo da permettere una nuova organizzazione dei tempi e delle modalità dei componenti della coppia e della famiglia per l'accudimento e la crescita dei figli;

a promuovere azioni tendenti al superamento delle difficoltà che le lavoratrici madri si trovano a fronteggiare nella loro carriera lavorativa e nei diversi percorsi formativi;

a rafforzare l'offerta di servizi e a favorire, con politiche e iniziative adeguate, la semplificazione burocratica, la totale gratuità delle spese di istruttoria e l'assistenza sociale ed economica per le famiglie disponibili all'affidamento e all'adozione di bambini privi di famiglia o in particolari condizioni di abbandono;

a promuovere e rafforzare politiche abitative di sostegno alle giovani coppie e alle famiglie, prevedendo contributi e finanziamenti diretti e detrazioni fiscali incentivanti;

a modellare il carico fiscale delle famiglie anche in base al numero dei membri che la compongono e ai relativi carichi familiari;

a sostenere attivamente politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e la piena integrazione delle famiglie straniere presenti sul nostro territorio nazionale, anche attraverso il potenziamento di progetti per la multiculturalità attivati dalle realtà comunali;

a considerare, nella programmazione delle necessarie politiche abitative, l'attuale declino della popolazione ipotiz-

zando lo storno dei fondi eventualmente destinati alla costruzione di nuove abitazioni per progetti di finanziamento diretto o indiretto a favore delle coppie e delle famiglie per l'acquisto o l'affitto della casa di abitazione e per la riqualificazione e la ristrutturazione del patrimonio edilizio già esistente;

ad adottare, anche attraverso il rifinanziamento della legge 285/97 « Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza », iniziative per garantire adeguati servizi in campo educativo, incentivi ad una diversa organizzazione dei tempi e dei servizi, dei negozi e dei trasporti, in modo da arrivare ad una maggiore armonizzazione tra lavoro e famiglia;

a sostenere con una maggiore dotazione di fondi, il progetto « città sostenibili delle bambine e dei bambini » del Ministero dell'ambiente con l'obiettivo di avviare nelle città interventi, sia nella direzione dello sviluppo sostenibile a livello interno ed internazionale, che a favore dell'infanzia, sulla base delle indicazioni e degli impegni derivanti dalle conferenze dell'ONU di Rio de Janeiro e Istanbul.

(1-00173) « Lion, Zanella, Cima, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento ».

Risoluzioni in Commissione:

La V Commissione,

premesso che:

sono noti gli orientamenti espressi nelle ultime sedute della Cassa depositi e prestiti in merito alle condizioni per la cessione dei mutui degli enti locali territoriali;

considerati gli impegni assunti dal Governo con ANCI e UPI nel corso della predisposizione e della discussione parlamentare sulla legge finanziaria per il 2003 in merito alla rinegoziazione, estinzione

anticipata e allungamento dei periodi di ammortamento dei nuovi mutui locali;

valutate le difficoltà finanziarie dei bilanci 2003 degli enti locali in conseguenza dei vincoli e delle decurtazioni apportate dalla finanziaria stessa;

rilevata l'importanza considerevole degli investimenti degli enti locali ai fini delle condizioni economiche, ambientali e sociali dei territori;

sottolineata l'importanza dell'investimento locale quale elemento per fronteggiare una situazione economica in perdurante difficoltà;

la Commissione bilancio ritiene che il Governo debba ancora adottare soluzioni idonee per i comuni in conformità agli impegni assunti: purtroppo non si interviene a favore della rinegoziazione e della estinzione anticipata dei mutui in essere. Le soglie di accesso per i nuovi mutui ad ammortamento allungato sono inaccettabili e impraticabili: 1,5 milioni di euro per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; 7 milioni di euro per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;

pertanto la Commissione Bilancio, richiama il Governo al rispetto degli impegni assunti;

con la circolare n. 7 del 4 febbraio 2003, a firma del Ragioniere Generale dello Stato, che contravviene all'accordo siglato il 17 luglio 2002 tra il sottosegretario all'economia e alle finanze, Vergas, e l'UPI sono state poste tutte le province italiane e molti comuni fuori dal Patto di Stabilità 2002;

il cambio degli accordi con valore retroattivo sul 2002 è tanto più grave in quanto gli enti, ai sensi di legge, hanno inviato al ministero del tesoro il rendiconto semestrale al 30 giugno 2002, il trimestrale al 30 settembre 2002 e quindi al 31 dicembre 2002, senza ricevere alcun rilievo;

in virtù della suddetta circolare, imprevedibilmente scattano le sanzioni per cui:

a) il limite posto dalla norma ai contratti a tempo determinato produce un esubero nazionale, secondo la sola valutazione dell'UPI di circa 9.000 unità e non si conosce ancora la stima dell'ANCI che saranno aggiuntivi a quelli già valutati;

b) il blocco del personale;

il Ministro dell'interno ha avviato il lavoro di decretazione attuativo della legge finanziaria per il 2003, ma non è chiaro se si darà in quel contesto soluzione al problema connesso al « Patto di stabilità 2002 », lasciando nell'incertezza migliaia di lavoratori (per lo più giovani qualificati) e la programmazione degli enti;

il cambio delle regole a partita finita, cioè a bilancio ed esercizio 2002 già chiusi è una procedura inaccettabile;

impegna il Governo:

a dare indirizzi al fine di:

a) consentire la rinegoziazione dei mutui in essere con la Cassa depositi e prestiti con l'allungamento del periodo di ammortamento a 25 e 30 anni, con l'applicazione anche ai mutui in essere dei nuovi tassi di interesse e con la trasformazione dei mutui in essere in un unico nuovo mutuo a 25 o 30 anni sulla base dei nuovi tassi;

b) consentire l'estinzione anticipata dei mutui in essere abolendo le penalizzazioni;

c) consentire, a richiesta, la trasformazione degli attuali tassi fissi in tassi variabili e viceversa;

d) abbattere le soglie quantitative per l'accesso ai nuovi mutui ad ammortamento allungato almeno per i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti e a stabilire soglie accessibili e differenziate per fasce di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;

a dare soluzione tempestiva al problema « Patto di stabilità 2002 », attraverso un provvedimento urgente che anticipi nei tempi i decreti attuativi delle norme contenute nella finanziaria 2003.

(7-00224) « Michele Ventura, Morgando, Mariotti, Maurandi, Grandi, Tidei, Pennacchi, Crisci, Galeazzi, Maran, Stradiotto, Borrelli, Olivieri, Raffaella Mariani ».

La XII Commissione,
premessò che:

la broncopneumopatia cronica ostruttiva è una patologia in forte aumento che colpisce il 4,5 per cento della popolazione adulta e causa 50 morti al giorno; determina altresì elevati costi sociali per il malato, la sua famiglia, l'intera comunità, nell'ultimo anno si sono perse a causa della malattia ben 10 milioni di giornate lavorative;

la stessa richiede cure mediche continuative e costanti;

si registrano ritardi nella prevenzione e nella cura della malattia, non sempre riconosciuta e diagnosticata tempestivamente, che non trova sul territorio adeguate risposte di carattere specialistico ambulatoriale e domiciliare;

nonostante la rilevanza della malattia la stessa non è riconosciuta patologia cronica ed invalidante e di conseguenza le persone affette da BPCO non godono delle agevolazioni e delle esenzioni riconosciute per altre patologie di impatto sociale minore;

impegna il Governo

a riconoscere la BPCO come malattia cronica ed invalidante ai sensi del decreto ministeriale n. 829 del 1999.

(7-00223) « Battaglia, Turco, Bogi, Bolognesi, Di Serio D'Antona, Giacco, Labate, Lucà, Petrella, Zanotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI, VILLETTI, INTINI, GROTTA, ALBERTINI e CEREMIGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premessò che:

da molti giorni, nelle televisioni pubbliche e private, viene trasmesso uno *spot* a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero del lavoro e delle politiche sociali, in cui si pubblicizza, con molta enfasi, la creazione di un numero verde a cui possono rivolgersi i cittadini in cerca di un lavoro;

in tale *spot* si fa riferimento alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 che è entrata in vigore il 13 marzo 2003, definendola come legge « Biagi »;

come noto tale provvedimento è una legge di delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro e prevede, con tempi che vanno dai sei mesi ad un anno, l'emanazione di più decreti legislativi diretti a stabilire i principi di attuazione delle materie oggetto della legge medesima;

tale « tempestiva e più che prematura » informazione desta più di una perplessità sulle motivazioni che hanno indotto il Governo a lanciare tale campagna informativa —:

per quale motivo si sia deciso di « sponsorizzare », attraverso i canali televisivi, una legge delega i cui effetti, se mai vi saranno, si vedranno tra moltissimi mesi;

a dare soluzione tempestiva al problema « Patto di stabilità 2002 », attraverso un provvedimento urgente che anticipi nei tempi i decreti attuativi delle norme contenute nella finanziaria 2003.

(7-00224) « Michele Ventura, Morgando, Mariotti, Maurandi, Grandi, Tidei, Pennacchi, Crisci, Galeazzi, Maran, Stradiotto, Borrelli, Olivieri, Raffaella Mariani ».

La XII Commissione,

premessi che:

la broncopneumopatia cronica ostruttiva è una patologia in forte aumento che colpisce il 4,5 per cento della popolazione adulta e causa 50 morti al giorno; determina altresì elevati costi sociali per il malato, la sua famiglia, l'intera comunità, nell'ultimo anno si sono perse a causa della malattia ben 10 milioni di giornate lavorative;

la stessa richiede cure mediche continuative e costanti;

si registrano ritardi nella prevenzione e nella cura della malattia, non sempre riconosciuta e diagnosticata tempestivamente, che non trova sul territorio adeguate risposte di carattere specialistico ambulatoriale e domiciliare;

nonostante la rilevanza della malattia la stessa non è riconosciuta patologia cronica ed invalidante e di conseguenza le persone affette da BPCO non godono delle agevolazioni e delle esenzioni riconosciute per altre patologie di impatto sociale minore;

impegna il Governo

a riconoscere la BPCO come malattia cronica ed invalidante ai sensi del decreto ministeriale n. 829 del 1999.

(7-00223) « Battaglia, Turco, Bogi, Bolognesi, Di Serio D'Antona, Giacco, Labate, Lucà, Petrella, Zanotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI, VILLETTI, INTINI, GROTTA, ALBERTINI e CEREMIGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da molti giorni, nelle televisioni pubbliche e private, viene trasmesso uno *spot* a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero del lavoro e delle politiche sociali, in cui si pubblicizza, con molta enfasi, la creazione di un numero verde a cui possono rivolgersi i cittadini in cerca di un lavoro;

in tale *spot* si fa riferimento alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 che è entrata in vigore il 13 marzo 2003, definendola come legge « Biagi »;

come noto tale provvedimento è una legge di delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro e prevede, con tempi che vanno dai sei mesi ad un anno, l'emanazione di più decreti legislativi diretti a stabilire i principi di attuazione delle materie oggetto della legge medesima;

tale « tempestiva e più che prematura » informazione desta più di una perplessità sulle motivazioni che hanno indotto il Governo a lanciare tale campagna informativa —:

per quale motivo si sia deciso di « sponsorizzare », attraverso i canali televisivi, una legge delega i cui effetti, se mai vi saranno, si vedranno tra moltissimi mesi;

se non si ritenga, quantomeno « sospetto », che in un periodo non certo felice per il Governo in carica, si decida di investire denaro pubblico per sponsorizzare tale provvedimento che rischia, oltretutto, di creare false aspettative nei milioni di disoccupati nel nostro Paese;

se tale decisione non sia dovuta « casualmente » alla vicinanza delle prossime scadenze elettorali;

se non si ritenga necessario ed opportuno, qualora si decidesse di continuare a mandare tali *spot*, di fornire quantomeno una informazione corretta a tutti i cittadini sui tempi e sulle caratteristiche della legge in oggetto. (3-02078)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, sorge una base militare N.A.T.O. ove sono stoccati munizionamenti ed armamenti di cui non è nota né l'esatta tipologia né la consistenza quantitativa;

essendo la località di Isola delle Femmine in prossimità del grande centro abitato del comune di Palermo, è di vitale importanza che siano adottate tutte le precauzioni onde scongiurare eventi accidentali che potrebbero procurare drammatiche conseguenze per la popolazione civile —:

quale sia la natura degli armamenti e dei munizionamenti stoccati presso la base militare sita nel territorio del comune di Isola delle Femmine (Palermo);

se tale base sia o sia stata classificata quale « deposito generale munizioni Nato »;

quali e quante siano le altre basi classificate con la stessa classificazione;

quale sia la natura del tipo di armamento contenuto nelle basi denominate « deposito generale munizioni Nato »;

se in tali basi siano presenti magazzini di materiali di difesa NBC (Nucleare, batteriologica, chimica);

quali siano i piani di emergenza previsti per la popolazione civile delle aree circostanti tali basi;

se siano stati valutati i rischi connessi alla vicinanza ad Isola delle Femmine dell'area metropolitana della città di Palermo;

quali siano gli intendimenti del Governo per la futura operatività di tale base;

se in relazione all'adozione del principio di cautela non ritenga opportuno il suo smantellamento. (4-05725)

BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2002 è stato chiuso l'ufficio SISDE della città di L'Aquila con contestuale trasferimento del personale nella sede di Pescara;

l'ufficio doveva essere riaperto entro il mese di dicembre del 2002, ma a tutt'oggi non si hanno notizie del ripristino di detto ufficio;

è urgente che si provveda alla sostituzione dell'ufficio nella sede della città di L'Aquila;

le autorità locali lamentano la mancanza dell'ufficio Sisde;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare il predetto ufficio SISDE nella città di L'Aquila che essendo capoluogo di Regione deve essere dotata di tutti i servizi necessari per garantire la sicurezza pubblica. (4-05744)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la gran parte del territorio provinciale del Verbano Cusio Ossola ha caratteristiche montane ed in esso è contenuto il Parco Nazionale della Valgrande con un'area che interessa molti comuni;

esiste un comando provinciale della Guardia Forestale ed un secondo Comando relativo all'area del parco, con personale che è impegnato all'interno di questa specifica porzione del territorio;

fermo restando le diverse attribuzioni istituzionali e le leggi in vigore, apparirebbe necessaria una maggiore integrazione tra le due realtà (composte ad oggi rispettivamente di 44 e 26 unità) al fine di una comune azione a tutela del territorio —:

se il Ministro non ritenga utile, in presenza di un parco inserito totalmente in un unico territorio provinciale, adottare le iniziative di propria competenza per giungere ad una gestione congiunta ed ottimale del personale con un unico comando operativo, almeno per le prestazioni più direttamente legate alla prevenzione degli incendi ed alla tutela e difesa del patrimonio arboreo nonché alla congiunta repressione del bracconaggio. (4-05728)

REALACCI, MARCORÀ, DE FRANCISCIS, VILLARI, BANTI, SQUEGLIA, IANNUZZI, REDUZZI, VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, CENTO, VENDOLA, MAURA COSSUTTA, VIANELLO e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 7 marzo 2003, come riportato dai principali quotidiani regionali (*La Repubblica, Il Mattino, Corriere del Mezzogiorno*), scatta in Campania l'allarme per la presenza di diossina nel latte. Vengono riportate notizie riguardanti l'avvio di controlli da parte delle autorità sanitarie regionali sulla presenza di diossina nel latte (destinato alla trasformazione) che sarebbe stata riscontrata in alcuni allevamenti;

il fenomeno, a quanto si è appreso, riguarda animali situati in alcune aree del casertano. Secondo le fonti di stampa il pericolo è nel latte: centinaia di analisi sul prodotto sono state predisposte dalla magistratura, altissimo sarebbe l'indice rilevato, 27, dieci volte superiore a quello consentito. Le zone dove sono state effettuate le indagini sono quelle dove si concentrano grandi allevamenti di bestiame: Castelvoturno, Villa Literno, Valle di Maddaloni. Molte delle aziende conferiscono il prodotto a industrie casearie, quelle della rinomata mozzarella, o industrie per la commercializzazione del latte pastorizzato;

l'allarme viene confermato dalla regione Campania in data sabato 8 marzo che in una nota di agenzia Ansa comunica che circa 2.000 capi zootecnici sono stati sequestrati nell'ambito dei controlli disposti dalla regione Campania per la ricerca di tracce di diossina. Si tratta in particolare di 91 bovini, 122 bufale, i 1.795 ovicaprini. La Regione ricorda che, quando dalle analisi emerge una presenza di diossina superiore ai livelli di attenzione, al fine di garantire anche dal rischio teorico di contaminazione i cittadini, si procede all'immediato ritiro dal commercio e alla distruzione dei prodotti derivati e al sequestro delle greggi;

sull'intera vicenda è in corso un'inchiesta giudiziaria da parte della procura di Santa Maria Capua Vetere, i cui titolari dell'inchiesta, procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Mariano Maffei, e il sostituto Giovanni Conzo, parlano di « È stato fatto uno scempio incredibile del territo-

rio, sono state bruciate discariche a cielo aperto, ci sono stati veri e propri inceneritori abusivi. Alla lunga tutto questo materiale tossico ha inquinato il terreno, l'erba, il foraggio e poi la diossina si è trasmessa agli animali e quindi alla catena alimentare »;

da parte della regione è stata attivata un *task force* per seguire il fenomeno mentre sono stati predisposti ben cinquecento esami su campioni latte in corso all'istituto zooprofilattico di Teramo, di cui trecento li hanno disposti le procure di Santa Maria Capua Vetere e Nola, duecento le Asl Caserta 1 e Caserta 2, Napoli 4;

non è la prima volta che in Campania si registra allarme per la diossina. Nei mesi scorsi un avvelenamento delle pecore, determinato, dalla diossina destò preoccupazione tra gli allevatori dell'area acerana e nolana. Allora furono circa 6.000 i capi di bestiame sequestrati;

il disastro potrebbe essere economico prima ancora che ambientale: caseifici e zootecnia sono industria portante del sistema campano, 800 milioni di euro il giro d'affari annuo —:

quali siano i livelli concreti di inquinamento, nonché le procedure di rilevamento messe in atto per le analisi;

se il problema investa anche gli alimenti di largo consumo di produzioni industriali;

come si intenda intervenire e procedere per salvaguardare la salute dei cittadini e garantire e tutelare gli alti livelli di qualità raggiunti dai produttori della zona, dove la mozzarella di bufala viene realizzata con il marchio dop;

se i Ministri interessati intendano procedere nell'estensione delle analisi anche alle acque ed al suolo dei territori interessati dal fenomeno;

in che modo si intenda arginare il fenomeno dell'ecomafia, che in quelle zone distruggono il territorio ed inquinano l'economia. Quasi quotidianamente, so-

prattutto nelle ore notturne, le zone coinvolte nell'emergenza della diossina nel latte, sono colpite da continue nuvole di fumo derivanti da incendi di pneumatici spesso pieni di rifiuti o da incendi di micro discariche abusive colme di rifiuti illegali di ogni genere. (4-05742)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1939 il complesso monumentale e gli spazi intorno alla Piazza Maggiore di Bologna sono tutti sottoposti alle disposizioni della legge giugno 1939, n. 1089, sulla protezione delle cose aventi interesse artistico storico — poi recepite nel testo unico della legge n. 490 del 1999 — e che nei primi anni ottanta la locale soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio sollecitò al Ministero un decreto, emanato in data 25 maggio 1984, che imponeva « particolari prescrizioni nei confronti dell'area pubblica sulla Piazza Maggiore e sulle adiacenti Via de' Pignattari, Piazza del Nettuno e Piazza Re Enzo » al fine di « evitare che vengano compromesse con manufatti a carattere temporaneo e permanente le attuali, armoniche visuali aperte sui fabbricati storici (...) che introdurrebbero per conseguenza strutture senz'altro dissonanti, per forma e materiali, rispetto all'armonia spaziale risultante dagli storici edifici summenzionati, dove predomina il gioco dei pieni e dei porticati, alterando quindi le condizioni di ambiente e di decoro dei richiamati complessi monumentali »;

nel corso del tempo la competente soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio ha sempre esercitato un controllo molto accurato per ottenere il rispetto di quanto prescritto. Basti ricordare, ad esempio, il rigore dimostrato nel

rio, sono state bruciate discariche a cielo aperto, ci sono stati veri e propri inceneritori abusivi. Alla lunga tutto questo materiale tossico ha inquinato il terreno, l'erba, il foraggio e poi la diossina si è trasmessa agli animali e quindi alla catena alimentare »;

da parte della regione è stata attivata un *task force* per seguire il fenomeno mentre sono stati predisposti ben cinquecento esami su campioni latte in corso all'istituto zooprofilattico di Teramo, di cui trecento li hanno disposti le procure di Santa Maria Capua Vetere e Nola, duecento le Asl Caserta 1 e Caserta 2, Napoli 4;

non è la prima volta che in Campania si registra allarme per la diossina. Nei mesi scorsi un avvelenamento delle pecore, determinato, dalla diossina destò preoccupazione tra gli allevatori dell'area acerana e nolana. Allora furono circa 6.000 i capi di bestiame sequestrati;

il disastro potrebbe essere economico prima ancora che ambientale: caseifici e zootecnia sono industria portante del sistema campano, 800 milioni di euro il giro d'affari annuo —:

quali siano i livelli concreti di inquinamento, nonché le procedure di rilevamento messe in atto per le analisi;

se il problema investa anche gli alimenti di largo consumo di produzioni industriali;

come si intenda intervenire e procedere per salvaguardare la salute dei cittadini e garantire e tutelare gli alti livelli di qualità raggiunti dai produttori della zona, dove la mozzarella di bufala viene realizzata con il marchio dop;

se i Ministri interessati intendano procedere nell'estensione delle analisi anche alle acque ed al suolo dei territori interessati dal fenomeno;

in che modo si intenda arginare il fenomeno dell'ecomafia, che in quelle zone distruggono il territorio ed inquinano l'economia. Quasi quotidianamente, so-

prattutto nelle ore notturne, le zone coinvolte nell'emergenza della diossina nel latte, sono colpite da continue nuvole di fumo derivanti da incendi di pneumatici spesso pieni di rifiuti o da incendi di micro discariche abusive colme di rifiuti illegali di ogni genere. (4-05742)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1939 il complesso monumentale e gli spazi intorno alla Piazza Maggiore di Bologna sono tutti sottoposti alle disposizioni della legge giugno 1939, n. 1089, sulla protezione delle cose aventi interesse artistico storico — poi recepite nel testo unico della legge n. 490 del 1999 — e che nei primi anni ottanta la locale soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio sollecitò al Ministero un decreto, emanato in data 25 maggio 1984, che imponeva « particolari prescrizioni nei confronti dell'area pubblica sulla Piazza Maggiore e sulle adiacenti Via de' Pignattari, Piazza del Nettuno e Piazza Re Enzo » al fine di « evitare che vengano compromesse con manufatti a carattere temporaneo e permanente le attuali, armoniche visuali aperte sui fabbricati storici (...) che introdurrebbero per conseguenza strutture senz'altro dissonanti, per forma e materiali, rispetto all'armonia spaziale risultante dagli storici edifici summenzionati, dove predomina il gioco dei pieni e dei porticati, alterando quindi le condizioni di ambiente e di decoro dei richiamati complessi monumentali »;

nel corso del tempo la competente soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio ha sempre esercitato un controllo molto accurato per ottenere il rispetto di quanto prescritto. Basti ricordare, ad esempio, il rigore dimostrato nel

1993, in occasione del rifacimento dell'impianto di illuminazione di Piazza Maggiore, quando fu imposto un effetto di chiarore diffuso, a ricreare antiche atmosfere, rispetto ad una luminosità più intensa, pur motivata da esigenze di sicurezza dei cittadini, e il confronto approfondito che precedette la concessione del nulla osta alla collocazione di ampi pannelli pubblicitari a copertura del ponteggio per il restauro di Palazzo dei Banchi;

il comune di Bologna ha deciso di costruire un « Padiglione informativo sui progetti per la città » in Piazza Re Enzo recuperando un preesistente sottopassaggio, da tempo in disuso, come galleria espositiva ed erigendo in superficie due « gemme » luminose in vetro, di notevoli dimensioni (metri 15 per 8,50 per un'altezza di metri 4,20), pari ad una superficie di circa 100 metri quadri ognuna, ed ha richiesto il nulla osta della soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio;

secondo le descrizioni fornite dallo stesso comune di Bologna in alcune *brochure* illustrative, il progetto architettonico in questione ha « quale elemento visibile e di richiamo due gocce trasparenti di forma ellittica a completare lo spazio di Piazza Re Enzo », incredibilmente definita « allo stato di fatto un luogo senza particolare connotazione », che solo con l'inserimento del padiglione diventerebbe « parte del sistema di piazze » del centro cittadino;

sempre secondo la presentazione del comune di Bologna, « in antitesi alla massa espressa dagli edifici circostanti, in gran parte costruiti in mattoni, i due oggetti sono invece caratterizzati dalla trasparenza e dalla leggerezza. Le gocce (...) sono interamente rivestite, per tutto il perimetro, da una doppia pelle. La pelle esterna di vetro laminato curvato secondo la geometria dell'edificio; la seconda, interna, (...) costituita da una serie di tubi verticali di plexiglas (12 centimetri di diametro) trasparenti. Durante il giorno la luce naturale si riflette e fa vibrare l'involucro, di notte la luce artificiale proiettata dall'interno trasforma le gocce in due oggetti pulsanti »;

le due « gocce » si caratterizzano come elementi di puro richiamo e non hanno finalità di carattere funzionale, in quanto l'esposizione dei progetti avverrà negli spazi della galleria sottostante;

gli elementi fondanti del progetto, per ammissione stessa del comune committente e dell'architetto progettista, sono sostanzialmente tre (forma, materiali e visibilità) e che tutti e tre appaiono in palese difformità con quanto prescritto dal decreto ministeriale del 1984. Infatti la forma ellittica e i materiali delle « gocce » contrastano volutamente con lo sfondo di mattoni, pietre e forme gotiche di Palazzo Re Enzo nel rifacimento rubianesco che la legge intende tutelare, e la forte visibilità, finalizzata a catturare l'attenzione da più angolazioni prospettiche grazie a un'intensa illuminazione artificiale, finirà inevitabilmente per disperdere, di notte, quell'effetto di luce soffusa per il quale la soprintendenza tanto impegno ha profuso solo pochi anni fa;

il già citato decreto ministeriale 25 maggio 1984 prescrive testualmente che « sullo spazio pubblico, come descritto nelle premesse e nel dispositivo, non è ammesso l'inserimento di qualsiasi manufatto temporaneo e permanente, di forme estremamente contrastanti con gli edifici di interesse storico e artistico circostanti, pregiudizievole alle condizioni di decoro e di ambiente dei complessi monumentali che prospettano rispettivamente sulla Piazza Maggiore, sulla Via dei Pignattari, sulla Piazza del Nettuno e sulla Piazza Re Enzo »;

la competente soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, nonostante tutto ciò, all'inizio del novembre 2002 ha rilasciato il nulla osta al progetto per la durata di due anni, che nelle dichiarazioni dell'assessore comunale all'Urbanistica sarebbero già esplicitamente diventati tre o quattro, e poi si deciderebbe in seguito;

dato atto altresì che la medesima soprintendenza in questi stessi mesi è al

centro di polemiche a Piacenza, dove invece ha negato l'autorizzazione ad eliminare alcune tardive murature che tacciono preesistenti arcate per fare posto a delle vetrate nel cortile interno di Palazzo Gotico —:

sulla base di quali valutazioni tecniche ed estetiche la competente soprintendenza abbia potuto concedere il nulla osta al progetto del comune di Bologna, anche alla luce del fatto che la temporaneità del manufatto, non del tutto chiara rispetto alla effettiva durata temporale, non rappresenta affatto una motivazione plausibile, essendo esplicitamente esclusa dalla norma;

come la stessa soprintendenza possa spiegare i suoi diversi comportamenti a Piacenza e a Bologna;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga che il nulla osta rilasciato dalla soprintendenza sia manifestamente in contrasto con il dettato e lo spirito del decreto ministeriale in data 25 maggio 1984;

quali misure intenda adottare qualora siano accertate irregolarità relativamente al rilascio del nulla osta alla costruzione del manufatto temporaneo oggetto della presente interrogazione;

se non ritenga, infine, visto il carattere problematico della questione, di sottoporla per un parere ai competenti comitati di settore del Ministero per i beni e le attività culturali. (5-01768)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premezzo che:

su *La Repubblica* di questa settimana il professor Settis, direttore della Scuola Superiore S. Anna ed eminente storico dell'arte, ha lanciato un allarme sul futuro dei beni culturali italiani;

la dismissione del patrimonio artistico prevista dalla legge Tremonti del 15 giugno 2002, infatti, arriva dove non era arrivato nessuno prima d'ora, e cioè alla sostanziale equiparazione, ai fini della vendita, tra beni del demanio pubblico e beni del demanio artistico «rendendo tutti i beni dello Stato disponibili ai meccanismi della cartolarizzazione e della vendita, in un gioco di bussolotti fra la « Patrimonio dello Stato s.p.a. » e la « Infrastrutture s.p.a ...coinvolgendo anche quella parte del patrimonio pubblico che è di riconosciuto valore storico-artistico e che era sempre stata inalienabile », con l'unica, debole garanzia di una preventiva intesa con il ministro dei beni e attività culturali, peraltro limitata ai soli monumenti « di particolare valore artistico e storico »;

una direttiva emanata dal Cipe il 19 dicembre 2002, che ha fissato precisi paletti « etici » alla dismissione dei beni artistici, e le dichiarazioni del Ministro dei beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, sul suo personale intervento diretto al presidio del patrimonio artistico e la nuova codificazione delle norme di tutela, avrebbe dovuto accrescere le garanzie di tutela;

il Ministro Tremonti ha già cominciato a svendere il nostro patrimonio culturale attraverso una norma della legge n. 410 del 23 novembre 2001, emanata prima della Patrimonio spa istitutiva della Scip, « Società per la Cartolarizzazione degli immobili Pubblici »: ...« la norma è concepita in modo da evitare lo scomodo passaggio attraverso il parere del Ministero per i beni e le attività culturali, al punto che la stessa inclusione di un determinato immobile nelle liste pubblicate dal ministero dell'economia, secondo la legge « produce il passaggio dei beni al patrimonio disponibile » (articolo 3, comma 1), sottraendoli al demanio artistico (per sua natura inalienabile), e rendendone in tal modo agevole la vendita con un meccanismo ancor più radicale »;

come ha rivelato sul *Giornale dell'arte* di febbraio 2003 Gaetano Palumbo (del

World Monuments Fund), si è già proceduto attraverso la Scip a una prima asta di 35 beni di proprietà pubblica, da Milano a Palermo, da Genova a Trieste e la legge prevede esplicitamente che gli immobili da porsi in vendita con questa procedura « non sono soggetti alle autorizzazioni di cui al decreto legislativo 490/1999 », cioè al testo unico sui beni culturali, ed esclude ogni diritto di prelazione nell'acquisto da parte di tutti gli enti pubblici, centrali e locali (articolo 3, comma 17). Viene in tal modo elusa anche la procedura per « l'alienazione di beni immobili del demanio storico e artistico » fissata dal governo precedente con decreto del Presidente della Repubblica 283/2000, e più volte richiamata dal Ministro Urbani come garanzia contro le dismissioni troppo facili;

il decreto-legge n. 282 del 24 dicembre 2002, convertito dalla legge n. 27 del 21 febbraio 2003, ha introdotto il concetto di « dismissione urgente », mettendo in vendita « a trattativa privata, anche in blocco » in una trentina di città italiane svariati immobili, di cui 27 appartenenti all'ente tabacchi. « Fra gli altri immobili velocissimamente posti in vendita figura la Manifattura di Firenze, edificio monumentale già vincolato dal ministero (che non è stato nemmeno consultato), ma dismesso da Tremonti in dispregio delle leggi e delle dichiarazioni del suo collega Urbani, per quanto già destinato a « Cittadella della Cultura ». Un altro esempio è la Manifattura di Milano, già destinata alla scuola nazionale del cinema (che dipende dal ministero per i beni e le attività culturali), e letteralmente « scippata » da un ministro all'altro. In molti casi, l'acquirente risulta essere la Fintecna, e cioè una società privata (ex Iri), ma controllata dallo stesso ministero dell'economia e delle finanze: così per esempio l'edificio di Tor Pagnotta a Roma, dove hanno sede uffici del ministero dell'economia e delle finanze, non sarà più proprietà dello stesso ministero, ma di Fintecna, che tuttavia è da esso controllata, e a essa dovrà pagare l'affitto, con un'operazione, suppongo, di finanza « creativa », o meglio fittizia. Il *vulnus*

inferto da questa legge alle norme di tutela, ma anche alla credibilità delle dichiarazioni governative, getta un'ombra sinistra sul futuro del nostro patrimonio monumentale e ambientale —:

se siano allo studio del ministero per i beni e le attività culturali operazioni analoghe a quella descritta in premessa e, in caso affermativo, quali;

quale sia, su questo fronte, la politica del Governo, se quella del Ministro Urbani, o quella delle dismissioni del Ministro Tremonti. (4-05738)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, la direzione del Ministero della difesa avrebbe impedito in più occasioni di svolgere assemblee dei lavoratori convocate sul tema della pace e avrebbe imposto la rimozione di bandiere della pace dalle bacheche sindacali della CGIL;

secondo quanto denunciato dal segretario nazionale della Funzione Pubblica CGIL si sarebbero verificati almeno due episodi di particolare gravità: il primo nella città di Pavia, dove sarebbe stata negata l'autorizzazione a svolgere un'assemblea con il personale del Genio Militare, e il secondo in località Noceto di Parma, dove il comandante di un grande stabilimento militare avrebbe imposto la rimozione del vessillo arcobaleno dalla bacheca della Fp CGIL, minacciando sanzioni e contestando la violazione di imprecisate « disposizioni governative »;

la facoltà dei lavoratori di riunirsi in assemblee sindacali è diritto costituzionalmente garantito e l'esposizione di simboli

World Monuments Fund), si è già proceduto attraverso la Scip a una prima asta di 35 beni di proprietà pubblica, da Milano a Palermo, da Genova a Trieste e la legge prevede esplicitamente che gli immobili da porsi in vendita con questa procedura « non sono soggetti alle autorizzazioni di cui al decreto legislativo 490/1999 », cioè al testo unico sui beni culturali, ed esclude ogni diritto di prelazione nell'acquisto da parte di tutti gli enti pubblici, centrali e locali (articolo 3, comma 17). Viene in tal modo elusa anche la procedura per « l'alienazione di beni immobili del demanio storico e artistico » fissata dal governo precedente con decreto del Presidente della Repubblica 283/2000, e più volte richiamata dal Ministro Urbani come garanzia contro le dismissioni troppo facili;

il decreto-legge n. 282 del 24 dicembre 2002, convertito dalla legge n. 27 del 21 febbraio 2003, ha introdotto il concetto di « dismissione urgente », mettendo in vendita « a trattativa privata, anche in blocco » in una trentina di città italiane svariati immobili, di cui 27 appartenenti all'ente tabacchi. « Fra gli altri immobili velocissimamente posti in vendita figura la Manifattura di Firenze, edificio monumentale già vincolato dal ministero (che non è stato nemmeno consultato), ma dismesso da Tremonti in dispregio delle leggi e delle dichiarazioni del suo collega Urbani, per quanto già destinato a « Cittadella della Cultura ». Un altro esempio è la Manifattura di Milano, già destinata alla scuola nazionale del cinema (che dipende dal ministero per i beni e le attività culturali), e letteralmente « scippata » da un ministro all'altro. In molti casi, l'acquirente risulta essere la Fintecna, e cioè una società privata (ex Iri), ma controllata dallo stesso ministero dell'economia e delle finanze: così per esempio l'edificio di Tor Pagnotta a Roma, dove hanno sede uffici del ministero dell'economia e delle finanze, non sarà più proprietà dello stesso ministero, ma di Fintecna, che tuttavia è da esso controllata, e a essa dovrà pagare l'affitto, con un'operazione, suppongo, di finanza « creativa », o meglio fittizia. Il *vulnus*

inferto da questa legge alle norme di tutela, ma anche alla credibilità delle dichiarazioni governative, getta un'ombra sinistra sul futuro del nostro patrimonio monumentale e ambientale —:

se siano allo studio del ministero per i beni e le attività culturali operazioni analoghe a quella descritta in premessa e, in caso affermativo, quali;

quale sia, su questo fronte, la politica del Governo, se quella del Ministro Urbani, o quella delle dismissioni del Ministro Tremonti. (4-05738)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, la direzione del Ministero della difesa avrebbe impedito in più occasioni di svolgere assemblee dei lavoratori convocate sul tema della pace e avrebbe imposto la rimozione di bandiere della pace dalle bacheche sindacali della CGIL;

secondo quanto denunciato dal segretario nazionale della Funzione Pubblica CGIL si sarebbero verificati almeno due episodi di particolare gravità: il primo nella città di Pavia, dove sarebbe stata negata l'autorizzazione a svolgere un'assemblea con il personale del Genio Militare, e il secondo in località Noceto di Parma, dove il comandante di un grande stabilimento militare avrebbe imposto la rimozione del vessillo arcobaleno dalla bacheca della Fp CGIL, minacciando sanzioni e contestando la violazione di imprecisate « disposizioni governative »;

la facoltà dei lavoratori di riunirsi in assemblee sindacali è diritto costituzionalmente garantito e l'esposizione di simboli

richiamanti il valore universale della pace non pare ledere alcuna normativa; in ogni caso è pertinenza delle opportune sedi giurisdizionali valutare se l'esposizione del vessillo violi interessi soggettivi o generali e dunque l'iniziativa assunta dal comandante dello stabilimento di Noceto di Parma appare esulare dalle sue competenze —:

se non ritenga opportuno censurare l'operato del comandante dello stabilimento di Noceto di Parma o, qualora ritenga legittima la sua iniziativa, chiarire quali siano le disposizioni o la normativa che autorizzerebbero quest'ultimo a disporre la rimozione della bandiera della pace dalla bacheca sindacale;

se non ritenga che il divieto di riunirsi in assemblea imposto ai lavoratori del Genio Militare di Parma si configuri come aperta violazione dei diritti costituzionalmente garantiti in tema di attività sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-05720)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito italiano ha in dotazione da molti anni armamenti contenenti uranio impoverito, utilizzati sia nella spedizione militare in Somalia del 1993 che in quella in Bosnia del 1999, la cui funzionalità è stata testata nei poligoni situati in numerose regioni della nostra penisola —:

se risponda al vero che tali *test* siano stati sospesi a partire dall'ottobre 2000 in relazione alla pericolosità che venne riscontrata in queste armi;

se risponda al vero che, sempre nell'anno 2000, personale del deposito delle Casermette di Bibbona (Cecina) ha richiesto che venissero effettuati dei controlli sanitari e delle analisi mediche sui rischi collegati all'uranio impoverito, in particolare quello contenuto in un lotto di armi ritornato dalla Somalia con indicazione

posta sui proiettili 105/51 APFS/T-DM 33 del lotto IMI 1° gennaio 1985, munizioni presumibilmente di tipo anticarro destinate all'artiglieria dato che la sigla APFS indica colpi ad alta penetrazione, la sigla DS « scomponibili » e quella DM33 « Drill Ammunition »;

se nel poligono di Nettuno venne effettuata una verifica di tale munizionamento;

se il lotto sopracitato, tornato in Italia, sia stato dirottato in basi situate in Toscana, Sardegna e Puglia;

se il deposito di Bibbona sia di pertinenza delle forze N.A.T.O. (in particolare del Comando di Camp Darby) o dell'esercito italiano. (4-05721)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mondo delle imprese vive una condizione di disagio e di preoccupazione per il mancato rimborso, da parte dello Stato, di tredici miliardi di euro per crediti IVA;

è evidente che le aziende, nel loro divenire finanziario, coltivano la legittima aspettativa di incassare tale voce di credito;

l'aspettativa era legata, dal punto di vista della ragionevolezza delle previsioni, ai tempi medi del rimborso da parte dello Stato;

è intuitivo che il ritardo produce un grave danno per il mondo delle imprese che non possono contare su risorse finanziarie legittimamente previste —:

se non ritenga di dover attivare senza indugio il meccanismo e le procedure del rimborso IVA in favore delle imprese creditrici al fine di evitare un affanno finan-

richiamanti il valore universale della pace non pare ledere alcuna normativa; in ogni caso è pertinenza delle opportune sedi giurisdizionali valutare se l'esposizione del vessillo violi interessi soggettivi o generali e dunque l'iniziativa assunta dal comandante dello stabilimento di Noceto di Parma appare esulare dalle sue competenze —:

se non ritenga opportuno censurare l'operato del comandante dello stabilimento di Noceto di Parma o, qualora ritenga legittima la sua iniziativa, chiarire quali siano le disposizioni o la normativa che autorizzerebbero quest'ultimo a disporre la rimozione della bandiera della pace dalla bacheca sindacale;

se non ritenga che il divieto di riunirsi in assemblea imposto ai lavoratori del Genio Militare di Parma si configuri come aperta violazione dei diritti costituzionalmente garantiti in tema di attività sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-05720)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito italiano ha in dotazione da molti anni armamenti contenenti uranio impoverito, utilizzati sia nella spedizione militare in Somalia del 1993 che in quella in Bosnia del 1999, la cui funzionalità è stata testata nei poligoni situati in numerose regioni della nostra penisola —:

se risponda al vero che tali *test* siano stati sospesi a partire dall'ottobre 2000 in relazione alla pericolosità che venne riscontrata in queste armi;

se risponda al vero che, sempre nell'anno 2000, personale del deposito delle Casermette di Bibbona (Cecina) ha richiesto che venissero effettuati dei controlli sanitari e delle analisi mediche sui rischi collegati all'uranio impoverito, in particolare quello contenuto in un lotto di armi ritornato dalla Somalia con indicazione

posta sui proiettili 105/51 APFS/T-DM 33 del lotto IMI 1° gennaio 1985, munizioni presumibilmente di tipo anticarro destinate all'artiglieria dato che la sigla APFS indica colpi ad alta penetrazione, la sigla DS « scomponibili » e quella DM33 « Drill Ammunition »;

se nel poligono di Nettuno venne effettuata una verifica di tale munizionamento;

se il lotto sopracitato, tornato in Italia, sia stato dirottato in basi situate in Toscana, Sardegna e Puglia;

se il deposito di Bibbona sia di pertinenza delle forze N.A.T.O. (in particolare del Comando di Camp Darby) o dell'esercito italiano. (4-05721)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mondo delle imprese vive una condizione di disagio e di preoccupazione per il mancato rimborso, da parte dello Stato, di tredici miliardi di euro per crediti IVA;

è evidente che le aziende, nel loro divenire finanziario, coltivano la legittima aspettativa di incassare tale voce di credito;

l'aspettativa era legata, dal punto di vista della ragionevolezza delle previsioni, ai tempi medi del rimborso da parte dello Stato;

è intuitivo che il ritardo produce un grave danno per il mondo delle imprese che non possono contare su risorse finanziarie legittimamente previste —:

se non ritenga di dover attivare senza indugio il meccanismo e le procedure del rimborso IVA in favore delle imprese creditrici al fine di evitare un affanno finan-

ziario derivante dalla ragionevole aspettativa delle aziende di incasso di tali crediti in un arco temporale ormai consolidatosi nel tempo e dunque ragionevolmente prevedibile. (3-02069)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contribuente Giacobini Stefano, nato a Premosello (Verbania) il 7 febbraio 1962 e residente in Gravellona Toce (Verbania), Via Ornavasso 17, avanti codice fiscale GCBSFN62B07H037T, ha presentato regolari denunce dei redditi portanti per il 1994 ad una richiesta di rimborso di lire 21.460.000 lire per il 1996 pari a 501.000 lire; e per il 1997 pari a 1.782.000 lire;

nonostante numerose sollecitazioni e richieste agli uffici interessati, a tutt'oggi non gli è ancora pervenuto nulla a titolo di rimborso —

quali sono i motivi del ritardo e se il Ministro sia intervenuto affinché si provveda ad un sollecito rimborso, tenuto conto che questo ritardo ormai quasi decennale nell'ottemperare ad un proprio obbligo — se effettivamente dovuto dall'Amministrazione finanziaria, come tutto lascia pensare — autorizza non solo documentate critiche nei confronti della pubblica amministrazione ma anche una vera e propria sfiducia da parte dei cittadini che hanno il diritto di vedersi riconoscere in tempi ragionevoli il rimborso delle proprie spettanze. (4-05732)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 31 dicembre 1988 (Tabella Gruppo XII Industrie Manifatturiere Tessili) prevede un coeffi-

ciente di ammortamento per la categoria « Macchinari operatori ed impianti » pari al 10 per cento;

lo stesso decreto stabilisce invece l'applicazione di un coefficiente di ammortamento del 12,5 per cento per la lavorazione, tessitura compresa, del cotone puro o misto con altre fibre, così come per le lavorazioni del nylon, perlon, terital ed altre fibre sintetiche e paradossalmente per la lavorazione dei cascami di seta —:

quale sia la *ratio* del citato decreto nel trattamento differenziato delle situazioni sopra indicate che non trovano apparente logica giustificazione stanti:

a) l'alto costo delle macchine di tessiture moderne;

b) la rapida obsolescenza per innovazioni incrementali di questi anni;

c) la diffusione di piccoli lotti nella produzione di tessuti di seta;

d) l'analogia alle macchine di tintostamperia che già prevede un'aliquota del 12,5 per cento per la lavorazione di qualsiasi tessile;

e) l'analogia all'aliquota praticata per le fibre sintetiche che con gli artifici della testurizzazione e delle microfibre sono i surrogati della seta;

f) l'uguaglianza di macchine da tessere impiegate nella lavorazione delle diverse fibre. (4-05735)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

FALANGA, ANTONIO RUSSO, LECISCI, FALSITTA e LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che è stata avviata un'indagine ministeriale

ziario derivante dalla ragionevole aspettativa delle aziende di incasso di tali crediti in un arco temporale ormai consolidatosi nel tempo e dunque ragionevolmente prevedibile. (3-02069)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contribuente Giacobini Stefano, nato a Premosello (Verbania) il 7 febbraio 1962 e residente in Gravellona Toce (Verbania), Via Ornavasso 17, avanti codice fiscale GCBSFN62B07H037T, ha presentato regolari denunce dei redditi portanti per il 1994 ad una richiesta di rimborso di lire 21.460.000 lire per il 1996 pari a 501.000 lire; e per il 1997 pari a 1.782.000 lire;

nonostante numerose sollecitazioni e richieste agli uffici interessati, a tutt'oggi non gli è ancora pervenuto nulla a titolo di rimborso —

quali sono i motivi del ritardo e se il Ministro sia intervenuto affinché si provveda ad un sollecito rimborso, tenuto conto che questo ritardo ormai quasi decennale nell'ottemperare ad un proprio obbligo — se effettivamente dovuto dall'Amministrazione finanziaria, come tutto lascia pensare — autorizza non solo documentate critiche nei confronti della pubblica amministrazione ma anche una vera e propria sfiducia da parte dei cittadini che hanno il diritto di vedersi riconoscere in tempi ragionevoli il rimborso delle proprie spettanze. (4-05732)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 31 dicembre 1988 (Tabella Gruppo XII Industrie Manifatturiere Tessili) prevede un coeffi-

ciente di ammortamento per la categoria « Macchinari operatori ed impianti » pari al 10 per cento;

lo stesso decreto stabilisce invece l'applicazione di un coefficiente di ammortamento del 12,5 per cento per la lavorazione, tessitura compresa, del cotone puro o misto con altre fibre, così come per le lavorazioni del nylon, perlon, terital ed altre fibre sintetiche e paradossalmente per la lavorazione dei cascami di seta —:

quale sia la *ratio* del citato decreto nel trattamento differenziato delle situazioni sopra indicate che non trovano apparente logica giustificazione stanti:

a) l'alto costo delle macchine di tessiture moderne;

b) la rapida obsolescenza per innovazioni incrementali di questi anni;

c) la diffusione di piccoli lotti nella produzione di tessuti di seta;

d) l'analogia alle macchine di tintostamperia che già prevede un'aliquota del 12,5 per cento per la lavorazione di qualsiasi tessile;

e) l'analogia all'aliquota praticata per le fibre sintetiche che con gli artifici della testurizzazione e delle microfibre sono i surrogati della seta;

f) l'uguaglianza di macchine da tessere impiegate nella lavorazione delle diverse fibre. (4-05735)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

FALANGA, ANTONIO RUSSO, LECISCI, FALSITTA e LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che è stata avviata un'indagine ministeriale

presso il tribunale di Torre Annunziata, con riferimento in particolare alla posizione del dottor Greco —:

quali siano state le conclusioni della citata ispezione e quali conseguenti provvedimenti il Ministro interrogato abbia inteso eventualmente adottare. (3-02074)

TAORMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla Corte d'appello di Perugia appartiene — ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale — la competenza a giudicare dei procedimenti riguardanti i magistrati romani;

da oltre un anno è vacante l'Ufficio di procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia, in seguito alla nomina del dottor Raffaele Numeroso, che svolgeva tale funzione, alla Presidenza della Corte d'appello di Napoli;

anche il magistrato anziano cui era stata affidata precariamente la reggenza dell'Ufficio vacante, il dottor Sergio Matteini Chiari, è stato trasferito ad altro incarico;

a detto ufficio è stato invece applicato — per la celebrazione del processo relativo all'uccisione del giornalista Mino Pecorelli — il dottor Alessandro Giuseppe Cannevale, sostituto presso la locale procura;

il Cannevale ha condiviso con altro sostituto, il dottor Fausto Cardella, la « gestione » delle indagini preliminari e — con essa — dei cosiddetti « pentiti della banda della Magliana », le cui dichiarazioni sono state poste a base del « teorema accusatorio » a carico di alcuni imputati;

il Cannevale altresì partecipato al giudizio di primo grado davanti alla Corte d'assise che ha assolto tutti gli imputati con la più ampia formula liberatoria, ai sensi dell'articolo 530 comma 1 del codice di procedura penale, accertando come

fosse destituito di fondamento il « teorema accusatorio » costruito sulle dichiarazioni dei predetti « pentiti »;

risulta all'interrogante che il Cannevale ha proposto anche l'appello avverso la predetta sentenza, ancorché il procuratore generale Numeroso, allora in carica e tutti i magistrati della procura generale avevano vistato non ritenendo di dover avanzare impugnazione;

il Cannevale, dopo la sconfessione del suo « teorema » ha chiesto di poter partecipare anche al giudizio di appello;

nonostante presso la procura generale di Perugia fossero in servizio diversi magistrati bene in grado di assolvere la funzione di pubblico ministero nel processo, vacante la sede di titolare dell'ufficio per il sopravvenuto trasferimento del dottor Numeroso a Napoli, la richiesta del Cannevale è stata accolta;

il Cannevale ha avuto così l'opportunità di continuare a difendere i propri « teoremi » e, quel che è peggio, le dichiarazioni — ritenute false dalla sentenza di secondo grado — dei « pentiti della Magliana », i quali, a quanto risulta all'interrogante, hanno continuato a godere — secondo l'interrogante ingiustamente — della libertà loro elargita, nonché di significativi compensi economici a carico del contribuente;

il 17 novembre 2002, la Corte d'assise di appello di Perugia, nel confermare l'assoluzione piena di tutti gli imputati accusati dai « pentiti della Magliana », ha testualmente affermato che « il teorema accusatorio del pubblico ministero appellante è destituito di ogni fondamento » e che le dichiarazioni dei cosiddetti « collaboranti » sono tutte inesorabilmente false;

il Cannevale che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe rispondere sul piano della responsabilità civile e contabile per il comportamento tenuto nella vicenda in oggetto, viene inspiegabilmente mantenuto « in applicazione », alla procura generale di Perugia, nella persistente vacanza della

titorietà dell'ufficio, al fine di verificare « l'opportunità di proporre ricorso per Cassazione;

una tale scelta, nel sottrarre agli uffici sovraordinati del pubblico ministero ogni ruolo e funzione, mortificando la dignità professionale dei magistrati che vi sono addetti, permette all'esterno e all'interno di attribuire al processo una connotazione di personalizzazione polarmente estranea alla « cultura della giurisdizione », assai spesso evocata a modello dei principi che dovrebbero permeare e governare anche l'organo di accusa;

l'auspicata trasparenza dell'attività giudiziaria non può tollerare nemmeno il sospetto di un uso strumentale dei mezzi di impugnazione che finisce con il ritardare la formazione del giudicato —:

le ragioni che hanno impedito sino ad ora la nomina del procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia, se non ritenga particolarmente urgente tale nomina, considerato che il risultato della vacanza è stato fino ad ora quello di far svolgere il ruolo di pubblico ministero alla stessa persona:

- 1) nell'indagine preliminare;
- 2) nel dibattimento di primo grado;
- 3) nella redazione di motivi d'appello;
- 4) nel giudizio d'appello;
- 5) ricorrente per il giudizio di legittimità;

se la prassi di anormalità che ha contrassegnato sin dalle sue prime fasi « il processo Pecorelli » condotto per quasi tutto il primo grado di giudizio nell'assenza di un titolare dell'ufficio di procura, collocato in pensione, ed inspiegabilmente sostituito a distanza di oltre un anno — sia destinata a perpetuarsi anche con riferimento alla nomina del procuratore generale, in un momento — come quello attuale — che vede la stessa procura della Repubblica di Perugia attraversata da contrasti e

da lacerazioni, che minano alla radice la credibilità delle funzioni che vi vengono esercitate. (3-02076)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le nuove competenze penali attribuite al giudice di pace stanno creando seri problemi di organico;

l'ufficio del giudice di pace di Biella, in particolare, vive una condizione di carenza di organico che lascia intendere una possibile imminente paralisi dell'attività;

a ciò si aggiunge che il personale distaccato dai comuni sarà richiamato atteso che gli enti di provenienza non vengano rimborsati;

il giudice coordinatore, dottor Francesco Sapienza, sta tentando, con grande abnegazione personale, di reggere l'urto dell'arrivo di un numero enorme di fascicoli di procedimenti penali, ma appare evidente che lo sforzo è vano, così come appare inutile l'encomiabile attaccamento al lavoro da parte degli altri giudici e di tutto il personale amministrativo;

appare urgentissimo un intervento del ministero della giustizia per evitare che l'ufficio del giudice di pace di Biella rischi di « implodere » —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per assicurare il funzionamento dell'ufficio del giudice di pace di Biella e per scongiurare l'altrimenti inevitabile paralisi della sua attività. (4-05722)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Caputo è stato alle dipendenze del Ministero della giustizia sino alla data del 31 dicembre 1999;

il rapporto di lavoro è cessato per dimissioni volontarie dall'impiego;

su propria domanda il medesimo è stato riassunto in data 12 marzo 2001 ed attualmente presta servizio presso il tribunale di Biella;

egli ha diritto alla liquidazione della pensione per il periodo 1° gennaio 2000-11 marzo 2001 ed ha già inoltrato un vano sollecito —:

se non ritenga di dover provvedere senza ulteriore indugio alla liquidazione della pensione, in favore del signor Mario Caputo, per il periodo 1° gennaio 2000-11 marzo 2001. (4-05723)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera tedesca « Lufthansa » ha annunciato di aver acquistato una partecipazione di controllo della compagnia italiana Air Dolomiti;

la stessa compagnia « Lufthansa » controlla la compagnia italiana « Air One »;

la compagnia italiana « Meridiana » è già controllata da capitali stranieri di origine incerta;

ad avviso dell'interpellante sarebbe opportuno che il Governo esprimesse la sua posizione in merito alla proprietà straniera di tre importanti compagnie di navigazione —:

a che stadio siano le trattative con l'« Air France » per la compagnia di bandiera nazionale « Alitalia »;

in che misura le suddette trattative riguardino la cessione di quote del capitale della stessa « Alitalia ».

(2-00677)

« Nesi ».

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

vi sono circa 20.000 abbonati e moltissimi altri passeggeri occasionali che quotidianamente percorrono il tragitto ferroviario Civitavecchia-Ladispoli-Roma per recarsi sul luogo di lavoro o di studio;

una gran parte di essi è costretta a rimanere in piedi durante il viaggio a causa del sovraffollamento dei treni;

i TAF (treni ad alta frequentazione) sono di dimensioni assolutamente inadeguate rispetto al numero dei viaggiatori e della lunghezza del tragitto;

i treni, soprattutto gli interregionali, sono spesso in ritardo —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire sulle Ferrovie dello Stato affinché sia migliorata l'ormai incresciosa e insostenibile condizione in cui, ogni giorno, si trovano migliaia di lavoratori e studenti costretti a viaggiare su treni sporchi, sovraffollati e molto spesso in ritardo, e se non ritenga doveroso che si tenti di migliorare una situazione che incide pesantemente sulla qualità della vita di migliaia di lavoratori e studenti che, oltre allo svantaggio di lavorare o studiare in una città diversa dalla propria, subiscono ogni giorno i disagi derivanti dalla pessima gestione del servizio ferroviario. (3-02070)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 6 marzo 2001, n. 88, ha modificato l'articolo 105, comma

il rapporto di lavoro è cessato per dimissioni volontarie dall'impiego;

su propria domanda il medesimo è stato riassunto in data 12 marzo 2001 ed attualmente presta servizio presso il tribunale di Biella;

egli ha diritto alla liquidazione della pensione per il periodo 1° gennaio 2000-11 marzo 2001 ed ha già inoltrato un vano sollecito —:

se non ritenga di dover provvedere senza ulteriore indugio alla liquidazione della pensione, in favore del signor Mario Caputo, per il periodo 1° gennaio 2000-11 marzo 2001. (4-05723)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera tedesca « Lufthansa » ha annunciato di aver acquistato una partecipazione di controllo della compagnia italiana Air Dolomiti;

la stessa compagnia « Lufthansa » controlla la compagnia italiana « Air One »;

la compagnia italiana « Meridiana » è già controllata da capitali stranieri di origine incerta;

ad avviso dell'interpellante sarebbe opportuno che il Governo esprimesse la sua posizione in merito alla proprietà straniera di tre importanti compagnie di navigazione —:

a che stadio siano le trattative con l'« Air France » per la compagnia di bandiera nazionale « Alitalia »;

in che misura le suddette trattative riguardino la cessione di quote del capitale della stessa « Alitalia ».

(2-00677)

« Nesi ».

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

vi sono circa 20.000 abbonati e moltissimi altri passeggeri occasionali che quotidianamente percorrono il tragitto ferroviario Civitavecchia-Ladispoli-Roma per recarsi sul luogo di lavoro o di studio;

una gran parte di essi è costretta a rimanere in piedi durante il viaggio a causa del sovraffollamento dei treni;

i TAF (treni ad alta frequentazione) sono di dimensioni assolutamente inadeguate rispetto al numero dei viaggiatori e della lunghezza del tragitto;

i treni, soprattutto gli interregionali, sono spesso in ritardo —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire sulle Ferrovie dello Stato affinché sia migliorata l'ormai incresciosa e insostenibile condizione in cui, ogni giorno, si trovano migliaia di lavoratori e studenti costretti a viaggiare su treni sporchi, sovraffollati e molto spesso in ritardo, e se non ritenga doveroso che si tenti di migliorare una situazione che incide pesantemente sulla qualità della vita di migliaia di lavoratori e studenti che, oltre allo svantaggio di lavorare o studiare in una città diversa dalla propria, subiscono ogni giorno i disagi derivanti dalla pessima gestione del servizio ferroviario. (3-02070)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 6 marzo 2001, n. 88, ha modificato l'articolo 105, comma

2, lettera l) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che prevede il conferimento di funzioni in materia di gestioni di beni demaniali marittimi a favore delle regioni « nei porti di rilevanza economica regionale e interregionale a decorrere dal 1° gennaio 2002 »;

il conferimento delle suddette funzioni alle regioni è stato oggetto di quesito al Consiglio di Stato che si è pronunciato con il parere 767/2002;

il Consiglio di Stato avrebbe, con tale parere, rimesso il compito della individuazione dei porti di interesse statale ad una determinazione da parte dello Stato d'intesa con le regioni, suggerendo di utilizzare nelle more della classificazione prevista all'articolo 4 della legge 84/1994 lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1995;

nel corso del 2002 alcune regioni in attuazione della citata legge 88/2001 hanno attribuito ai comuni « lo svolgimento dei compiti in materia di demanio marittimo portuale »;

lo stato d'incertezza giuridica che si è determinato, sta producendo forti difficoltà allo svolgimento dell'attività amministrativa inerente la gestione del pubblico demanio marittimo portuale con una conseguente ricaduta negativa sugli operatori del settore —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti di cui alle premesse e se e come intenda risolvere il problema, mediante l'attuazione della legge 84/1994 o attraverso la correzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 1995;

se e come, nelle more della definizione del conflitto di attribuzione, intenda definire la pratica di affidamento delle concessioni sospese o in fase di rinnovo, considerando che molti comuni hanno già assunto la competenza della gestione delle concessioni demaniali marittime portuali. (5-01766)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Foglio* del 12 marzo 2003, ma non solo, è comparso un articolo sul processo di « smembramento » in atto delle Ferrovie attraverso la separazione tra la rete e l'operatore ferroviario, a sua volta separato tra traffico merci e passeggeri previsto dal cosiddetto decreto Lunnardi;

a fronte della stessa necessità di adeguamento alla normativa europea due paesi, Francia e Germania hanno scelto soluzioni meno drastiche di quella prospettata dal decreto. In entrambi i casi, infatti, « i monopolisti mantengono una gestione integrata del sistema, mentre gli elementi di apertura del mercato richiesti dall'Europa saranno assicurati da agenzie governative o da organismi indipendenti con prerogative esclusivamente tecniche », in un delicato equilibrio, secondo l'articolo, tra la necessità di liberalizzazione ed il rischio di una operazione fallimentare quale quella delle ferrovie britanniche;

tale iniziativa, intrapresa in un contesto quale quello attuale che prevede tempi non brevi per una reale apertura porterà, sempre secondo l'articolo, al rischio di far cadere le ferrovie preda di appetiti che poco hanno a che vedere con il pubblico interesse, e « a rimettere mano ad equilibri gestionali (persone e ruoli) che hanno portato ai risultati (positivi) di oggi » —:

quali siano le motivazioni e se ci siano decisioni nuove in merito al processo di liberalizzazione del traffico passeggeri e merci che stanno spingendo nella direzione di una divisione della Holding Ferrovie dello Stato in società distinte per la rete e la gestione dei servizi;

se siano stati valutati tutti i rischi che questa decisione può comportare anche

nella direzione della necessità di una maggiore efficienza e di una maggiore integrazione nella rete europea e come questo possa succedere visto che non esistono divisioni analoghe nei Paesi confinanti;

in che grado questa iniziativa possa contribuire nel rendere più efficienti, veloci e coordinati gli interventi di adeguamento della rete esistente e di costruzione di nuove infrastrutture. (4-05726)

GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi i voli Alitalia sulla tratta Torino-Roma subiscono costanti ritardi;

tale situazione è particolarmente grave per quanto riguarda il volo in partenza da Torino alle 10.50 che accumula ritardi, costanti, che vanno dai 40 agli 80 minuti, per motivi oggettivamente poco credibili nella loro reiterazione: vento, traffico, ritardo del vettore —:

se il ministro conosca le ragioni dei ritardi, nella partenza della tratta Torino-Roma delle 10.50, dal 1° febbraio 2003 ad oggi e i motivi relativi ai medesimi;

se tali ritardi, che causano ingenti danni agli utenti, siano imputabili alla volontà dell'Azienda di accorpare i voli per risparmiare;

se, nell'ambito delle sue funzioni, non ritenga di intervenire presso l'Azienda al fine di rivedere gli orari della tratta in oggetto — anche riducendo il numero dei voli — ma fornendo agli utenti orari il più possibile certi. (4-05727)

DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 30 del 1998 istitutiva del registro internazionale, all'articolo 9-ter ha stabilito la costituzione dell'osservatorio

del mercato del lavoro marittimo e il « Turno generale unico di collocamento della gente di mare », strumenti ritenuti essenziali per salvaguardare e gestire l'occupazione dei marittimi italiani;

la legge n. 88 del 2001, con l'articolo 5, ha modificato i criteri di composizione degli equipaggi in relazione sia all'articolo 18 del codice della navigazione che alla stessa legge n. 30 del 1998, introducendo il concetto di deroga attraverso accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori;

con tale provvedimento si estende a tutta la flotta nazionale, subordinatamente agli accordi citati, l'ambito di impiego della manodopera straniera;

il 21 febbraio 2002 Confitarma e sindacati confederali hanno stipulato un accordo, conseguente allo spirito delle modifiche apportate dalla legge n. 88 del 2001, in virtù del quale le imprese armatoriali possono procedere all'imbarco di lavoratori non comunitari in caso di irreperibilità di marittimi italiani o comunitari;

la legge n. 166 del 2002, all'articolo 34, comma 9, interviene sull'articolo 319 del codice della navigazione, superando il criterio degli accordi collettivi e concedendo alle imprese di navigazione la possibilità di impiegare manodopera straniera sull'intera flotta nazionale, tuttavia sempre nel caso di indisponibilità all'imbarco di marittimi di nazionalità italiana;

a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 30 del 1998, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha ancora provveduto a rendere operativi né l'osservatorio del mercato del lavoro marittimo, né il turno generale unico di collocamento;

con proprie circolari datate 25 giugno 2002 e 23 luglio 2002, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha emanato disposizioni che regolano l'imbarco dei primi ufficiali di coperta, disposizioni mirate a verificare la disponibilità o meno

dell'imbarco di personale di tale grado, prima di ricorrere a lavoratori stranieri;

la mancanza di adeguati strumenti o norme di controllo e di verifica sul mercato della manodopera marittima ha dato ampia facoltà alle imprese armatoriali di ricorrere all'impiego di lavoratori stranieri, lavoratori con un contratto di lavoro inferiore di circa il 40 per cento rispetto agli standards italiani ed europei;

attualmente, su 26.000 posti di lavoro offerti dalla flotta nazionale, ben 11.000 sono coperti da marittimi non comunitari, livello destinato ad aumentare nell'immediato futuro a causa dell'ormai certa estensione di tale pratica al comparto di cabotaggio;

a tutela dell'occupazione dei marittimi italiani si è fatta portavoce la Federmar-Cisal nel corso di riunioni tenutesi al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel luglio e nell'ottobre 2002, in cui sono stati consegnati al ministero alcuni documenti allo scopo di delineare un percorso che possa effettivamente costituire una garanzia di salvaguardia e di sviluppo per l'occupazione dei marittimi;

tra le proposte avanzate si auspica anche la realizzazione di un patto per il lavoro marittimo sottoscritto in sede nazionale con la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori al fine di dare regole certe e capaci di equilibrare nel mercato del lavoro di questo settore gli interessi delle aziende con quello dei lavoratori —:

se i ministeri interessati non ritengono:

a) di attivarsi per realizzare un patto per il lavoro marittimo sottoscritto in sede nazionale con la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori al fine di dare regole certe per equilibrare il mercato del lavoro di questo settore e gli interessi delle aziende con quello dei lavoratori;

b) di dare seguito alla legge n. 30 del 1998 che ha stabilito la costituzione

dell'osservatorio del mercato del lavoro marittimo, quale strumento di continua verifica dello stato della categoria e di gestione del fabbisogno di manodopera occorrente alla flotta nazionale;

c) di dare integrale attuazione alla legge n. 30 del 1998 dove si prevede il turno generale unico di collocamento della gente di mare, per allargare le chiamate d'imbarco a tutti i compartimenti marittimi nazionali, accertando in tale modo con una sicurezza la presenza o meno di marittimi disponibili all'imbarco prima di ricorrere all'utilizzazione di personale straniero;

se i Ministri interessati non intendano adottare iniziative normative volte al rifinanziamento del fondo appositamente predisposto per l'imbarco degli allievi ufficiali, così come previsto dalla legge n. 343 del 1995 e successive modificazioni. (4-05729)

LA STARZA, SCALIA, GIULIO CONTI, ZACCHERA, SAIA, TRANTINO, CATANOSO, LO PRESTI, CARUSO, BORNACIN, ANEDDA, MEROI, ANGELA NAPOLI, CORONELLA, ARMANI, ANTONIO PEPE, RAISI, GHIGLIA, BOCCHINO, LANDOLFI, MALGIERI, MIGLIORI, BRIGUGLIO, ROSITANI, RONCHI, MAZZOCCHI e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema del trasporto aereo nel suo insieme in Italia, come è noto, è al collasso;

a seguito dell'incidente di Linate si sono fatti tanti proclami sul cambiamento delle leggi che regolano il Trasporto Aereo, e che nulla ad oggi è stato fatto;

nell'intero occidente il comparto del trasporto aereo e della sicurezza del volo è regolamentato e regolato da un organismo internazionale (ICAO);

con legge n. 166 del 1° agosto 2002 il Governo è stato impegnato al recepimento integrale di tutti gli annessi ICAO, in via amministrativa;

se ad oggi tutti gli annessi ICAO fossero integralmente stati recepiti si sarebbe risolto definitivamente in Italia il problema del Trasporto Aereo —:

se siano stati recepiti dal Governo gli annessi ICAO e in caso affermativo, quali, e in quali tempi intenda il Governo recepirli per risolvere definitivamente il problema del settore. (4-05731)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è programmata a Brescia per i giorni compresi tra il 12 e il 15 aprile 2003 la rassegna armiera Exa;

tale mostra d'armi si colloca in un periodo nel quale incombe sul mondo il pericolo di una nuova terribile guerra nei confronti dell'Iraq;

l'orientamento dell'ampia maggioranza della popolazione italiana è in ogni caso contrario alla guerra, così come è stato rilevato da tutti i numerosi sondaggi effettuati negli ultimi tempi e come si evince nettamente dalle sempre più frequenti e partecipate manifestazioni popolari a favore della pace;

lo svolgimento della mostra di armi può apparire quindi un atto provocatorio nei confronti dei sentimenti di pace che animano il popolo italiano e potrebbe quindi acuire un già esistente stato di tensione tra la popolazione —:

se il Ministro non ritenga fortemente inopportuno lo svolgimento di una mostra armiera in un periodo in cui incombe sul mondo il pericolo di una terribile guerra. (3-02072)

GRILLINI, ZANOTTI, GRIGNAFFINI, SABATTINI e GRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Bologna si avvale di volontari, denominati « assistenti civici »,

per vigilare contro fenomeni di degrado urbano negli spazi pubblici, come parchi, giardini, luoghi prossimi alle scuole eccetera;

tra questi volontari si contano diversi esponenti degli organismi locali di Forza Nuova;

la selezione degli « assistenti civici », nonché i limiti della loro azione e della loro responsabilità e le finalità di questa attività di vigilanza non avvengono o non sono definiti secondo criteri trasparenti e formalizzati. Non esiste alcun regolamento scritto che disciplini tale attività;

l'accettazione degli aderenti a Forza Nuova nel ruolo di « assistenti civici » è avvenuta tramite una convenzione del Comune con un'associazione « Natura e Gioventù », che appare strettamente legata a Forza Nuova, contando tra i suoi 19 volontari numerosi iscritti al partito di estrema destra;

il Comune ha versato, a titolo di rimborso spese, 2.300 euro per il 2002 e 8.000 per il 2003 alla suddetta associazione « Natura e Gioventù »;

il Ministro Pisanu, ha dichiarato il 14 gennaio scorso, rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata alla Camera ad un'interrogazione di Luciano Violante, che Forza Nuova pratica « forme di illegalità politica diffusa ... (che) non possono essere più a lungo tollerate » e che « Resta alta l'attenzione su Forza Nuova » da parte del Ministero. Ha anche rilevato che Forza Nuova ha compiuto « gesti che, anche quando hanno solamente carattere dimostrativo e non producono danni rilevanti, sono comunque espressione di metodi violenti, che puntano a condizionare la normale dialettica democratica e, conseguentemente, a degradare i rapporti civili » —:

se non ritenga pericoloso per l'ordine pubblico l'impiego come assistenti civici di aderenti e — soprattutto — di dirigenti del movimento forza Nuova. (3-02073)

se ad oggi tutti gli annessi ICAO fossero integralmente stati recepiti si sarebbe risolto definitivamente in Italia il problema del Trasporto Aereo —:

se siano stati recepiti dal Governo gli annessi ICAO e in caso affermativo, quali, e in quali tempi intenda il Governo recepirli per risolvere definitivamente il problema del settore. (4-05731)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è programmata a Brescia per i giorni compresi tra il 12 e il 15 aprile 2003 la rassegna armiera Exa;

tale mostra d'armi si colloca in un periodo nel quale incombe sul mondo il pericolo di una nuova terribile guerra nei confronti dell'Iraq;

l'orientamento dell'ampia maggioranza della popolazione italiana è in ogni caso contrario alla guerra, così come è stato rilevato da tutti i numerosi sondaggi effettuati negli ultimi tempi e come si evince nettamente dalle sempre più frequenti e partecipate manifestazioni popolari a favore della pace;

lo svolgimento della mostra di armi può apparire quindi un atto provocatorio nei confronti dei sentimenti di pace che animano il popolo italiano e potrebbe quindi acuire un già esistente stato di tensione tra la popolazione —:

se il Ministro non ritenga fortemente inopportuno lo svolgimento di una mostra armiera in un periodo in cui incombe sul mondo il pericolo di una terribile guerra. (3-02072)

GRILLINI, ZANOTTI, GRIGNAFFINI, SABATTINI e GRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Bologna si avvale di volontari, denominati « assistenti civici »,

per vigilare contro fenomeni di degrado urbano negli spazi pubblici, come parchi, giardini, luoghi prossimi alle scuole eccetera;

tra questi volontari si contano diversi esponenti degli organismi locali di Forza Nuova;

la selezione degli « assistenti civici », nonché i limiti della loro azione e della loro responsabilità e le finalità di questa attività di vigilanza non avvengono o non sono definiti secondo criteri trasparenti e formalizzati. Non esiste alcun regolamento scritto che disciplini tale attività;

l'accettazione degli aderenti a Forza Nuova nel ruolo di « assistenti civici » è avvenuta tramite una convenzione del Comune con un'associazione « Natura e Gioventù », che appare strettamente legata a Forza Nuova, contando tra i suoi 19 volontari numerosi iscritti al partito di estrema destra;

il Comune ha versato, a titolo di rimborso spese, 2.300 euro per il 2002 e 8.000 per il 2003 alla suddetta associazione « Natura e Gioventù »;

il Ministro Pisanu, ha dichiarato il 14 gennaio scorso, rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata alla Camera ad un'interrogazione di Luciano Violante, che Forza Nuova pratica « forme di illegalità politica diffusa ... (che) non possono essere più a lungo tollerate » e che « Resta alta l'attenzione su Forza Nuova » da parte del Ministero. Ha anche rilevato che Forza Nuova ha compiuto « gesti che, anche quando hanno solamente carattere dimostrativo e non producono danni rilevanti, sono comunque espressione di metodi violenti, che puntano a condizionare la normale dialettica democratica e, conseguentemente, a degradare i rapporti civili » —:

se non ritenga pericoloso per l'ordine pubblico l'impiego come assistenti civici di aderenti e — soprattutto — di dirigenti del movimento forza Nuova. (3-02073)

QUARTIANI, FUMAGALLI e POLLASTRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni di marzo del corrente anno nella provincia di Milano e nel capoluogo si sono verificati episodi di intolleranza, minaccia e intimidazione in più luoghi rappresentativi della vita politica e delle sedi dei partiti politici nonché di una importante sede di esercizio della libertà di informazione quale la RAI di corso Sempione;

nella fattispecie sui muri delle sedi milanesi della RAI sono state scritte frasi ingiuriose e razziste contro il candidato alla Presidenza dottor Paolo Mieli durante la notte di sabato 8 marzo 2003;

il 10 marzo sono state rinvenute scritte minacciose con accanto il simbolo di Forza Nuova unitamente al disegno riprodotto una bomba che esplose, tracciate sui muri della sezione D'Antona dei Democratici di Sinistra in via Verro a Milano;

il 9 marzo a Seveso è stata distrutta la porta d'ingresso e la vetrina della locale sezione dei Democratici di Sinistra;

nella notte tra l'11 e il 12 marzo la sede di viale Monza di Forza Italia è stata fatta oggetto di più colpi di pistola che sono penetrati attraverso la finestra negli uffici del partito —:

quali siano le misure di ordine pubblico adottate dal Governo al fine di rendere il clima politico della città più sicuro per tutti i cittadini, in particolare per quelli impegnati nella politica e nelle istituzioni, minacciate da questi atti criminali;

se la locale Prefettura e Questura abbiano provveduto ad adottare adeguate contromisure, e quali, al fine di prevenire in futuro atti ostili al democratico svolgimento della vita politica locale. (3-02075)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, dalle finestre del Municipio di Schio, in Provincia di Vicenza, è stata esposta la bandiera oramai nota con il nome di « bandiera della pace »;

tale decisione, in evidente contrasto con il clima unitario che dovrebbe caratterizzare certe azioni, è stata deliberata in consiglio comunale con la sola presenza della maggioranza di Centro-sinistra, dato che per protesta al momento del voto i consiglieri del centro-destra hanno abbandonato l'Aula;

risulta all'interrogante che prima del voto il segretario comunale ha dato completa lettura e fornite spiegazioni tecnico-giuridiche sulla circolare prefettizia che ricorda il divieto di esporre vessilli diversi dal Tricolore nazionale, accompagnato dal vessillo regionale ed Europeo, dagli edifici pubblici;

il locale Circolo di Alleanza Nazionale ha proceduto ad una formale diffida al Sindaco del comune di Schio, volta ad evidenziare la violazione di legge;

il Municipio è la sede istituzionale per eccellenza, nella quale tutta la Comunità locale deve potersi riconoscere —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti dell'Amministrazione di Schio, nella quale il sindaco, l'ufficiale di Governo, ha operato scelte in evidente contrasto con una normativa chiara, non interpretabile e perfettamente vigente. (3-02077)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53, agli articoli 2 e 12 disciplina l'accesso a regime annuale degli assistenti capo della polizia di Stato alla qualifica superiore di vice sovrintendente mediante un concorso per titoli ed il superamento di corso di formazione professionale;

il legislatore, con la norma in questione, ha inteso riconoscere la professionalità acquisita negli anni dal personale rivestente la qualifica apicale del ruolo agenti ed assistenti, con la previsione di un concorso per soli titoli, rispetto al concorso con prova scritta riservato al personale del medesimo ruolo con qualifiche inferiori;

tale personale ha una rilevante anzianità di servizio e quindi di età;

il successivo regolamento recante le modalità di accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti della polizia di Stato con decreto ministeriale n. 199 del 1° agosto 2002, non ha introdotto alcuna previsione limitativa per i candidati —:

per quali motivi il bando del primo concorso indetto con decreto del Capo della polizia direttore generale della pubblica sicurezza, datato 30 gennaio 2003, ha introdotto, all'articolo 7, un piano di ripartizione provinciale di posti disponibili, cui verranno assegnati i vincitori del concorso secondo l'ordine di graduatoria, senza che tale limitazione sia stata prevista dalle norme precedentemente richiamate e comportante per alcune province la mancanza di posti, con ciò determinando una serie di effetti e conseguenze che appaiono non essere stati sufficientemente considerati, tra i quali è opportuno ricordare: *a)* il danno gravissimo che subiranno i vincitori del concorso che non potranno rientrare nelle sedi di provenienza, attesa l'età degli stessi nonché il loro consolidamento familiare nell'attuale sede di servizio; *b)* la mancanza di presupposti legittimi a tale decisione; *c)* lo stravolgimento della volontà del legislatore di premiare la categoria interessata, che verrebbe al contrario a subire penalizzazione e mortificazione. (4-05724)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'area a nord di Napoli, nell'*hinterland* comprendenti i comuni di Ar-

zano, Casoria, Cardito, Frattaminore, Frattamaggiore e Grumo Nevano, la delinquenza continua ad essere dilagante;

episodi di cronaca, tra rapine, scippi e furti sono l'ennesima testimonianza dello stato di barbarie con cui attualmente siamo costretti a convivere;

è notizia di una ennesima rapina, questa volta perpetuata ai danni delle Ferrovie dello Stato presso lo sportello di Frattamaggiore avvenuta la sera del 12 marzo ad opera di delinquenti che pistola in pugno hanno intimato all'incaricato di turno di consegnare l'incasso, mettendo a rischio l'incolumità dello stesso e dei presenti e sicuri nella piena tranquillità di portare a termine il loro colpo;

l'interrogante in più occasioni ha evidenziato al ministro la necessità di provvedere con misure urgenti a salvaguardare l'incolumità ed il benessere di quanti vivono nel nostro territorio —:

quali iniziative urgenti di propria competenza intende adottare per porre fine al verificarsi di episodi che pregiudicano gravemente la vivibilità nelle nostre zone e la serenità di quanti ci lavorano. (4-05730)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Baschieri e Pellagri, situato nel comune di Castenaso, si trovano ancora ordigni bellici della seconda guerra mondiale a cui per altro va fatta risalire la causa dello scoppio avvenuto circa sette mesi fa della polveriera dello stabilimento —:

se i ministri interrogati non intendano:

a) attivare l'immediata bonifica dell'area dove si trova la polveriera dai residui bellici della seconda guerra mondiale;

b) individuare eventuali responsabilità amministrative alla base della mancata bonifica dell'area;

se siano al corrente della presenza nella zona occupata dalla ditta di numerosi ordigni bellici risalenti alla seconda guerra mondiale e, in tal caso, per quale ragione non abbiano ancora preso provvedimenti;

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare il pericolo di nuovi scoppi;

se non ritengano necessario cogliere questa occasione per una bonifica più generale dei residuati bellici situati in tutta l'area di Bologna e provincia soprattutto in prossimità di industrie a rischio o che producono armi. (4-05736)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 3 e il 4 marzo 2003, la sede del gruppo consiliare per l'unità delle Sinistre del comune di Napoli situata in Via Calata San Marco n. 13, è stata messa a soqquadro ad opera di ignoti;

nella sede stessa non è stato asportato alcunché e non si è trattato quindi di un furto;

la sede del gruppo stesso è occupata dal consigliere comunale di Napoli Mario Esposito, attualmente Presidente della Commissione di indagine nominata dal Consiglio comunale sullo scandalo della falsificazione degli statini-paga di dipendenti del comune;

i fatti sopra descritti hanno creato a Napoli ed in particolare negli ambienti politici della città notevole preoccupazione per la possibile connessione con il delicatissimo incarico ricoperto dal consigliere Mario Esposito —:

quali indicazioni il ministro intenda impartire alle forze dell'ordine — alle quali va riconosciuta la tempestività e l'efficienza del primo intervento — per prevenire altri gesti di questa natura, che, in

molti ambienti della città di Napoli, vengono ritenuti chiaramente intimidatori nei confronti di un esponente politico.

(4-05741)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che recentemente sono state rivolte ingiurie e minacce, attraverso sia lettere anonime che posta elettronica, al Vescovo di Vallo della Lucania, Mons. Giuseppe Rocco Favale;

questo grave atto, che ha anche un increscioso precedente risalente al novembre 2002, non solo va ad intaccare la sicurezza personale di un libero cittadino, ancorchè pastore della Chiesa Cattolica, ma soprattutto vuole conseguire lo scopo esecrabile di inficiarne l'essenziale attività di supporto cristiano alla comunità dei fedeli e a tutti i cittadini —:

quale sia il grado di pericolosità di tali minacce per il Vescovo e se sia possibile ricorrere a qualche forma di tutela speciale per una figura così importante per la vita spirituale e sociale di tutto il Cilento. (4-05743)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA, CEREMIGNA e INTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha già varato la circolare sugli organici del prossimo anno scolastico;

nella circolare in oggetto (n. 27 del 7 marzo 2003) logico risultato dei tagli previsti dalla legge finanziaria per il 2003 sulla scuola, è contemplato un taglio di 8

b) individuare eventuali responsabilità amministrative alla base della mancata bonifica dell'area;

se siano al corrente della presenza nella zona occupata dalla ditta di numerosi ordigni bellici risalenti alla seconda guerra mondiale e, in tal caso, per quale ragione non abbiano ancora preso provvedimenti;

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare il pericolo di nuovi scoppi;

se non ritengano necessario cogliere questa occasione per una bonifica più generale dei residuati bellici situati in tutta l'area di Bologna e provincia soprattutto in prossimità di industrie a rischio o che producono armi. (4-05736)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 3 e il 4 marzo 2003, la sede del gruppo consiliare per l'unità delle Sinistre del comune di Napoli situata in Via Calata San Marco n. 13, è stata messa a soqquadro ad opera di ignoti;

nella sede stessa non è stato asportato alcunché e non si è trattato quindi di un furto;

la sede del gruppo stesso è occupata dal consigliere comunale di Napoli Mario Esposito, attualmente Presidente della Commissione di indagine nominata dal Consiglio comunale sullo scandalo della falsificazione degli statini-paga di dipendenti del comune;

i fatti sopra descritti hanno creato a Napoli ed in particolare negli ambienti politici della città notevole preoccupazione per la possibile connessione con il delicatissimo incarico ricoperto dal consigliere Mario Esposito —:

quali indicazioni il ministro intenda impartire alle forze dell'ordine — alle quali va riconosciuta la tempestività e l'efficienza del primo intervento — per prevenire altri gesti di questa natura, che, in

molti ambienti della città di Napoli, vengono ritenuti chiaramente intimidatori nei confronti di un esponente politico.

(4-05741)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che recentemente sono state rivolte ingiurie e minacce, attraverso sia lettere anonime che posta elettronica, al Vescovo di Vallo della Lucania, Mons. Giuseppe Rocco Favale;

questo grave atto, che ha anche un increscioso precedente risalente al novembre 2002, non solo va ad intaccare la sicurezza personale di un libero cittadino, ancorchè pastore della Chiesa Cattolica, ma soprattutto vuole conseguire lo scopo esecrabile di inficiarne l'essenziale attività di supporto cristiano alla comunità dei fedeli e a tutti i cittadini —:

quale sia il grado di pericolosità di tali minacce per il Vescovo e se sia possibile ricorrere a qualche forma di tutela speciale per una figura così importante per la vita spirituale e sociale di tutto il Cilento. (4-05743)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA, CEREMIGNA e INTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha già varato la circolare sugli organici del prossimo anno scolastico;

nella circolare in oggetto (n. 27 del 7 marzo 2003) logico risultato dei tagli previsti dalla legge finanziaria per il 2003 sulla scuola, è contemplato un taglio di 8

mila professori e tale riduzione sarà particolarmente pesante nell'Italia insulare e nel Sud;

tutto ciò mentre viene approvata la legge di riforma della scuola senza la minima copertura finanziaria e con il contratto della scuola, che interessa oltre un milione di persone, che è ancora bloccato in attesa della verifica delle risorse certificate dal Ministro dell'istruzione;

da quanto denunciano i sindacati, che hanno proclamato in maniera unitaria lo sciopero generale per il giorno 24 marzo 2003, tali tagli di personale peseranno in maniera determinante sui progetti e la qualità della formazione nella scuola pubblica oltre al fatto di creare nuove migliaia di disoccupati —:

con quali criteri siano stati decisi tali tagli di personale e se non si ritenga che una simile decisione sia totalmente contraria alla tanto sbandierata volontà di rilanciare e modernizzare la formazione nel nostro Paese;

se non si ritenga necessario rivedere tale decisione tenuto conto delle proteste unanimi che si sono levate dal mondo della scuola e da tutti i suoi operatori;

in particolare, per quanto riguarda la provincia di Foggia, quale sia il numero di professori che si intende « tagliare » e in quale misura tali riduzioni di personale riguarderanno i piccoli comuni della provincia, che già « soffrono » per la cronica mancanza di servizi sociali. (4-05733)

CANNELLA, GALLO, PATARINO, LA GRUA, ANGELA NAPOLI, FATUZZO e CANELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Per sapere — premesso che:

nel maggio 2001 l'allora ministro De Mauro firmò l'ordinanza ministeriale, n. 81, riguardante le modalità di conferimento degli incarichi di presidenza nelle scuole medie e superiori con il quale fu dichiarato abrogato l'istituto della reggenza dei circoli didattici di scuola ma-

terna ed elementare previsto dalla legge n. 380 del 1964 fu esteso l'incarico di presidenza anche nelle predette istituzioni scolastiche;

l'accesso agli incarichi di presidenza nei circoli didattici fu previsto solo per i professori delle secondarie, mentre fu precluso agli insegnanti delle elementari e materna in possesso di laurea. Il tutto fu giustificato con la transitorietà dell'istituto di presidenza, che verrà soppresso con legge n. 488 del 2001;

detta transitorietà ha legalizzato l'illegittima esclusione dei maestri laureati e ha consentito con una ordinanza l'abrogazione di quanto previsto con legge ordinaria;

nel febbraio 2002 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dava inizio ad una serie di informative alle organizzazioni sindacali di categoria in cui si informava circa la possibilità per i maestri laureati di accedere agli incarichi di presidenza solo nei circoli didattici e negli istituti comprensivi e non nelle scuole medie;

in data 27 marzo 2002 il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, comunicava che la trattativa condotta non aveva più ragione, vista l'imminenza del concorso ordinario per l'accesso alla dirigenza;

nel frattempo diversi maestri esperivano ricorso alla magistratura del lavoro e a quella amministrativa e si vedevano riconosciuto il diritto ad essere inclusi nelle graduatorie per incarichi di presidenza mediante la sospensiva cautelare; è ovvio che il mancato inserimento dei maestri laureati nelle graduatorie ha costituito per gli stessi un danno di carriera e un danno economico;

considerato e già il 50 per cento dei posti disponibili verrà assegnato ai presidi triennalisti, è evidente che l'altro 50 per cento sarà appannaggio dei presidi incaricati non triennalisti —:

se il Ministro interrogato abbia intenzione di consentire agli insegnanti elementari e di scuola materna di partecipare agli incarichi di presidenza nei circoli didattici, nelle scuole medie e negli istituti con le stesse modalità e condizioni degli insegnanti di scuola secondaria e se intenda concedere la possibilità agli istituti laureati di accedere agli incarichi di presidenza nelle istituzioni educative.

(4-05737)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 2003 l'ascensore di un palazzo nel quartiere del Vomero a Napoli è improvvisamente precipitato a causa della rottura dell'asse dell'argano con conseguente scivolamento delle funi nella carrucola e che, nello schianto al suolo, una donna di 57 anni è morta e altre tre persone sono rimaste ferite;

in data 12 marzo 2003 una donna di 90 anni è morta dopo essere precipitata nel vano dell'ascensore della casa di riposo ad Abbiategrasso nel Milanese;

la normativa in materia di sicurezza degli ascensori risulta inadeguata e che nessuna legge obbliga a controllare le cabine più vecchie: su 750 mila impianti, infatti, solo per 40 mila di essi sono previsti controlli vincolanti mentre per la gran parte, tutti con almeno cinque anni di età, non esistono precise disposizioni ma solo generiche raccomandazioni agli amministratori di condominio —:

quali iniziative normative intenda porre in essere per risolvere la problematica della sicurezza in materia. (3-02071)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Centrale della Repressione Frodi ha sottoposto a sequestro, nelle settimane scorse, 11.000 bottiglie di olio e un imprecisato di collarini;

da quanto si apprende, il sequestro *de quo* non riguardava la bontà del prodotto, bensì una irregolarità nella stampa degli stessi collarini, che, invece, di riportare una « Q », verde in campo oro, quale logo del Consorzio di Garanzia dell'Olio Extra Vergine di Oliva Qualità e l'annessa specifica « Questa Iniziativa è patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali », riportava — a quanto risulta dagli accertamenti effettuati — il logo della Repubblica Italiana e in aggiunta la scritta « Ministero delle Politiche Agricole e Forestali » - Direzione Generale della Pesca ed Acquacoltura;

è peraltro in corso una vergognosa campagna di stampa sulla vicenda, al punto che l'interrogante non può che augurarsi che dietro di essa non si celino interessi ostili al Consorzio di garanzia —:

se la causa che ha originato l'equivoco e, a quanto si afferma, il successivo errore di stampa siano stati rimossi e superati, così da non pregiudicare il progetto del consorzio di garanzia dell'olio extra vergine di qualità;

se dalle indagini effettuate dal Servizio Centrale della Repressione Frodi, il prodotto sia stato sequestrato solo ed esclusivamente per questo errore di stampa e non per motivi legati alla genuinità e bontà del prodotto;

se risponda a verità il fatto che il richiamato Consorzio di Garanzia sia una diretta emanazione dell'accordo interprofessionale siglato a Roma, presso il MIPAF in data 7 dicembre 2000, da tutti i rappresentanti della filiera dell'Olio di Oliva

se il Ministro interrogato abbia intenzione di consentire agli insegnanti elementari e di scuola materna di partecipare agli incarichi di presidenza nei circoli didattici, nelle scuole medie e negli istituti con le stesse modalità e condizioni degli insegnanti di scuola secondaria e se intenda concedere la possibilità agli istituti laureati di accedere agli incarichi di presidenza nelle istituzioni educative.

(4-05737)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 2003 l'ascensore di un palazzo nel quartiere del Vomero a Napoli è improvvisamente precipitato a causa della rottura dell'asse dell'argano con conseguente scivolamento delle funi nella carrucola e che, nello schianto al suolo, una donna di 57 anni è morta e altre tre persone sono rimaste ferite;

in data 12 marzo 2003 una donna di 90 anni è morta dopo essere precipitata nel vano dell'ascensore della casa di riposo ad Abbiategrasso nel Milanese;

la normativa in materia di sicurezza degli ascensori risulta inadeguata e che nessuna legge obbliga a controllare le cabine più vecchie: su 750 mila impianti, infatti, solo per 40 mila di essi sono previsti controlli vincolanti mentre per la gran parte, tutti con almeno cinque anni di età, non esistono precise disposizioni ma solo generiche raccomandazioni agli amministratori di condominio —:

quali iniziative normative intenda porre in essere per risolvere la problematica della sicurezza in materia. (3-02071)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Centrale della Repressione Frodi ha sottoposto a sequestro, nelle settimane scorse, 11.000 bottiglie di olio e un imprecisato di collarini;

da quanto si apprende, il sequestro *de quo* non riguardava la bontà del prodotto, bensì una irregolarità nella stampa degli stessi collarini, che, invece, di riportare una « Q », verde in campo oro, quale logo del Consorzio di Garanzia dell'Olio Extra Vergine di Oliva Qualità e l'annessa specifica « Questa Iniziativa è patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali », riportava — a quanto risulta dagli accertamenti effettuati — il logo della Repubblica Italiana e in aggiunta la scritta « Ministero delle Politiche Agricole e Forestali » - Direzione Generale della Pesca ed Acquacoltura;

è peraltro in corso una vergognosa campagna di stampa sulla vicenda, al punto che l'interrogante non può che augurarsi che dietro di essa non si celino interessi ostili al Consorzio di garanzia —:

se la causa che ha originato l'equivoco e, a quanto si afferma, il successivo errore di stampa siano stati rimossi e superati, così da non pregiudicare il progetto del consorzio di garanzia dell'olio extra vergine di qualità;

se dalle indagini effettuate dal Servizio Centrale della Repressione Frodi, il prodotto sia stato sequestrato solo ed esclusivamente per questo errore di stampa e non per motivi legati alla genuinità e bontà del prodotto;

se risponda a verità il fatto che il richiamato Consorzio di Garanzia sia una diretta emanazione dell'accordo interprofessionale siglato a Roma, presso il MIPAF in data 7 dicembre 2000, da tutti i rappresentanti della filiera dell'Olio di Oliva

se il Ministro interrogato abbia intenzione di consentire agli insegnanti elementari e di scuola materna di partecipare agli incarichi di presidenza nei circoli didattici, nelle scuole medie e negli istituti con le stesse modalità e condizioni degli insegnanti di scuola secondaria e se intenda concedere la possibilità agli istittutori laureati di accedere agli incarichi di presidenza nelle istituzioni educative.

(4-05737)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 2003 l'ascensore di un palazzo nel quartiere del Vomero a Napoli è improvvisamente precipitato a causa della rottura dell'asse dell'argano con conseguente scivolamento delle funi nella carrucola e che, nello schianto al suolo, una donna di 57 anni è morta e altre tre persone sono rimaste ferite;

in data 12 marzo 2003 una donna di 90 anni è morta dopo essere precipitata nel vano dell'ascensore della casa di riposo ad Abbiategrasso nel Milanese;

la normativa in materia di sicurezza degli ascensori risulta inadeguata e che nessuna legge obbliga a controllare le cabine più vecchie: su 750 mila impianti, infatti, solo per 40 mila di essi sono previsti controlli vincolanti mentre per la gran parte, tutti con almeno cinque anni di età, non esistono precise disposizioni ma solo generiche raccomandazioni agli amministratori di condominio —:

quali iniziative normative intenda porre in essere per risolvere la problematica della sicurezza in materia. (3-02071)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Centrale della Repressione Frodi ha sottoposto a sequestro, nelle settimane scorse, 11.000 bottiglie di olio e un imprecisato di collarini;

da quanto si apprende, il sequestro *de quo* non riguardava la bontà del prodotto, bensì una irregolarità nella stampa degli stessi collarini, che, invece, di riportare una « Q », verde in campo oro, quale logo del Consorzio di Garanzia dell'Olio Extra Vergine di Oliva Qualità e l'annessa specifica « Questa Iniziativa è patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali », riportava — a quanto risulta dagli accertamenti effettuati — il logo della Repubblica Italiana e in aggiunta la scritta « Ministero delle Politiche Agricole e Forestali » - Direzione Generale della Pesca ed Acquacoltura;

è peraltro in corso una vergognosa campagna di stampa sulla vicenda, al punto che l'interrogante non può che augurarsi che dietro di essa non si celino interessi ostili al Consorzio di garanzia —:

se la causa che ha originato l'equivoco e, a quanto si afferma, il successivo errore di stampa siano stati rimossi e superati, così da non pregiudicare il progetto del consorzio di garanzia dell'olio extra vergine di qualità;

se dalle indagini effettuate dal Servizio Centrale della Repressione Frodi, il prodotto sia stato sequestrato solo ed esclusivamente per questo errore di stampa e non per motivi legati alla genuinità e bontà del prodotto;

se risponda a verità il fatto che il richiamato Consorzio di Garanzia sia una diretta emanazione dell'accordo interprofessionale siglato a Roma, presso il MIPAF in data 7 dicembre 2000, da tutti i rappresentanti della filiera dell'Olio di Oliva

italiano — nessuno escluso — e sostenuto, agevolato e promosso dallo stesso Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;

se sia vero che il patrocinio del MIPAF a questo sodalizio volontario che vede impegnati in un progetto di qualità tutte le organizzazioni professionali agricole, le unioni nazionali dei produttori, i rappresentanti dei consumatori ed alcune tra le più grandi industrie del settore oleario di marca italiano, sia stato conferito perché opera per il miglioramento del mercato dell'olio extra vergine di oliva e tutela la qualità del prodotto;

quali siano le determinazioni che il ministero delle politiche agricole e forestali intenda assumere per disciplinare di concerto con il richiamato Consorzio di Garanzia l'utilizzo del bollino di qualità;

quali, altresì, siano le iniziative che il ministero delle politiche agricole vorrà porre in essere per rafforzare tra i consumatori e più in generale nell'opinione pubblica la conoscenza del progetto di qualità del consorzio patrocinato dallo stesso MIPAF;

quali azioni intenda promuovere il MIPAF, attraverso il servizio centrale delle Repressioni Frodi, per evitare che l'iniziativa del Consorzio di Garanzia sia aggredita da manovre ed interessi in contrasto con i principi statutari dello stesso Consorzio;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il Ministro per agevolare l'adesione di altre realtà al Consorzio di Garanzia dell'Olio Extra Vergine di Oliva di Qualità, al fine di coinvolgere un numero sempre maggiore di aziende che si impegnano a garantire ai consumatori un prodotto qualitativamente superiore e certificato, sulla base di parametri analitici molto più restrittivi di quelli previsti dalla normativa europea. (4-05740)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SQUEGLIA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

un numero sempre crescente di offerte di lavoro da parte di organizzazioni internazionali, ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, è rivolto specificatamente a chi è di madre lingua inglese;

per gli aspiranti candidati non è più sufficiente una conoscenza della lingua inglese di tipo « *good* » o « *excellent* »;

l'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo vieta, tra l'altro, ogni discriminazione in base alla lingua;

la Commissione europea da sempre è ufficialmente contraria alle discriminazioni di qualsiasi natura, quindi anche linguistiche;

risulta che la Commissione europea finanzia, continuamente, aziende che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese o fa essa stessa offerte di lavoro solo per coloro che parlano l'inglese dalla nascita, discriminando pienamente anche gli italiani —:

se non ritiene che siano discriminatorie le offerte di lavoro europee che sono dirette ufficialmente a tutti i cittadini, ma in realtà riservate a chi è di madre lingua inglese, con completa esclusione dei cittadini italiani e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno porre in essere iniziative affinché la Commissione europea dia assicurazioni che non finanzia più organizzazioni ed aziende europee che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese e ricerchi metodi e rimedi per evitare discriminazioni linguistiche da parte di organizzazioni da essa finanziate del tutto o in parte. (4-05739)

* * *

italiano — nessuno escluso — e sostenuto, agevolato e promosso dallo stesso Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;

se sia vero che il patrocinio del MIPAF a questo sodalizio volontario che vede impegnati in un progetto di qualità tutte le organizzazioni professionali agricole, le unioni nazionali dei produttori, i rappresentanti dei consumatori ed alcune tra le più grandi industrie del settore oleario di marca italiano, sia stato conferito perché opera per il miglioramento del mercato dell'olio extra vergine di oliva e tutela la qualità del prodotto;

quali siano le determinazioni che il ministero delle politiche agricole e forestali intenda assumere per disciplinare di concerto con il richiamato Consorzio di Garanzia l'utilizzo del bollino di qualità;

quali, altresì, siano le iniziative che il ministero delle politiche agricole vorrà porre in essere per rafforzare tra i consumatori e più in generale nell'opinione pubblica la conoscenza del progetto di qualità del consorzio patrocinato dallo stesso MIPAF;

quali azioni intenda promuovere il MIPAF, attraverso il servizio centrale delle Repressioni Frodi, per evitare che l'iniziativa del Consorzio di Garanzia sia aggredita da manovre ed interessi in contrasto con i principi statutari dello stesso Consorzio;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il Ministro per agevolare l'adesione di altre realtà al Consorzio di Garanzia dell'Olio Extra Vergine di Oliva di Qualità, al fine di coinvolgere un numero sempre maggiore di aziende che si impegnano a garantire ai consumatori un prodotto qualitativamente superiore e certificato, sulla base di parametri analitici molto più restrittivi di quelli previsti dalla normativa europea. (4-05740)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

SQUEGLIA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

un numero sempre crescente di offerte di lavoro da parte di organizzazioni internazionali, ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, è rivolto specificatamente a chi è di madre lingua inglese;

per gli aspiranti candidati non è più sufficiente una conoscenza della lingua inglese di tipo « *good* » o « *excellent* »;

l'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo vieta, tra l'altro, ogni discriminazione in base alla lingua;

la Commissione europea da sempre è ufficialmente contraria alle discriminazioni di qualsiasi natura, quindi anche linguistiche;

risulta che la Commissione europea finanzia, continuamente, aziende che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese o fa essa stessa offerte di lavoro solo per coloro che parlano l'inglese dalla nascita, discriminando pienamente anche gli italiani —:

se non ritiene che siano discriminatorie le offerte di lavoro europee che sono dirette ufficialmente a tutti i cittadini, ma in realtà riservate a chi è di madre lingua inglese, con completa esclusione dei cittadini italiani e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno porre in essere iniziative affinché la Commissione europea dia assicurazioni che non finanzia più organizzazioni ed aziende europee che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese e ricerchi metodi e rimedi per evitare discriminazioni linguistiche da parte di organizzazioni da essa finanziate del tutto o in parte. (4-05739)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i locali del magazzino e mensa dell'ospedale di Domodossola sono risultati (improvvisamente) abitati da centinaia di scarafaggi che hanno invaso i locali;

la presenza degli scarafaggi ha determinato una situazione paradossale: gli insetti facevano tanto rumore da causare, notte tempo, rumori sospetti, tanto da far accorrere una pattuglia radiomobile dei Carabinieri, intervenuti pensando di trovarsi di fronte a ladri scassinatori —:

se il Ministro della salute ritenga di intervenire per i doverosi controlli anche ispettivi. (5-01767)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'ospedale infantile Regina Margherita di Torino sono state ricoverate per telarca una ottantina di bambine di età compresa tra i due e gli otto anni;

il telarca è una disfunzione ormonale che provoca lo sviluppo anomalo della ghiandola mammaria, le cui cause, secondo la letteratura medico-scientifica, possono essere messe in relazione con l'assunzione, attraverso il cibo, di carni trattate con anabolizzanti;

è stato riscontrato che nella dieta delle bambine colpite erano presenti omogeneizzati di carne, la cui analisi ha rivelato irregolarità relativamente a tre mar-

che distribuite su tutto il territorio nazionale;

le irregolarità riguardano etichette che riportano diciture errate, la presenza, nelle carni, di sostanze vietate, test parziali effettuati sulla qualità dei prodotti;

attualmente in Italia operano otto ditte che producono omogeneizzati, tra cui le tre che risultano aver prodotto omogeneizzati irregolari, che, da quanto risulta, vengono tuttora venduti e distribuiti, mettendo in pericolo la salute di bambine e bambini —:

se intenda, a titolo cautelativo e per evitare nuove gravi conseguenze sulla salute dei piccoli consumatori, sospendere, in attesa dei risultati dell'inchiesta avviata dalla procura di Torino, la commercializzazione degli omogeneizzati in questione;

se intenda informare i cittadini, anche a scopo precauzionale, su quali siano le marche degli omogeneizzati sui quali sono state riscontrate le irregolarità;

se intenda avviare una campagna di informazione ai cittadini, ai genitori e ai responsabili di mense della scuola dell'infanzia in particolare, sulla sana alimentazione necessaria soprattutto nei primi anni di vita e sulla preferenza da accordare a cibi sani e controllati preparati al momento, rispetto a prodotti industriali a lunga conservazione. (4-05734)

**Apposizione di firme
a mozioni.**

La mozione Burani Procaccini e Antonio Leone n. 1-00164, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Grua.

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i locali del magazzino e mensa dell'ospedale di Domodossola sono risultati (improvvisamente) abitati da centinaia di scarafaggi che hanno invaso i locali;

la presenza degli scarafaggi ha determinato una situazione paradossale: gli insetti facevano tanto rumore da causare, notte tempo, rumori sospetti, tanto da far accorrere una pattuglia radiomobile dei Carabinieri, intervenuti pensando di trovarsi di fronte a ladri scassinatori —:

se il Ministro della salute ritenga di intervenire per i doverosi controlli anche ispettivi. (5-01767)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'ospedale infantile Regina Margherita di Torino sono state ricoverate per telarca una ottantina di bambine di età compresa tra i due e gli otto anni;

il telarca è una disfunzione ormonale che provoca lo sviluppo anomalo della ghiandola mammaria, le cui cause, secondo la letteratura medico-scientifica, possono essere messe in relazione con l'assunzione, attraverso il cibo, di carni trattate con anabolizzanti;

è stato riscontrato che nella dieta delle bambine colpite erano presenti omogeneizzati di carne, la cui analisi ha rivelato irregolarità relativamente a tre mar-

che distribuite su tutto il territorio nazionale;

le irregolarità riguardano etichette che riportano diciture errate, la presenza, nelle carni, di sostanze vietate, test parziali effettuati sulla qualità dei prodotti;

attualmente in Italia operano otto ditte che producono omogeneizzati, tra cui le tre che risultano aver prodotto omogeneizzati irregolari, che, da quanto risulta, vengono tuttora venduti e distribuiti, mettendo in pericolo la salute di bambine e bambini —:

se intenda, a titolo cautelativo e per evitare nuove gravi conseguenze sulla salute dei piccoli consumatori, sospendere, in attesa dei risultati dell'inchiesta avviata dalla procura di Torino, la commercializzazione degli omogeneizzati in questione;

se intenda informare i cittadini, anche a scopo precauzionale, su quali siano le marche degli omogeneizzati sui quali sono state riscontrate le irregolarità;

se intenda avviare una campagna di informazione ai cittadini, ai genitori e ai responsabili di mense della scuola dell'infanzia in particolare, sulla sana alimentazione necessaria soprattutto nei primi anni di vita e sulla preferenza da accordare a cibi sani e controllati preparati al momento, rispetto a prodotti industriali a lunga conservazione. (4-05734)

**Apposizione di firme
a mozioni.**

La mozione Burani Procaccini e Antonio Leone n. 1-00164, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Grua.

La mozione Violante e altri n. 1-00171, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Zanella e altri n. 2-00675, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Turco.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-02019, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sgarbi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-01720, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ascierio.